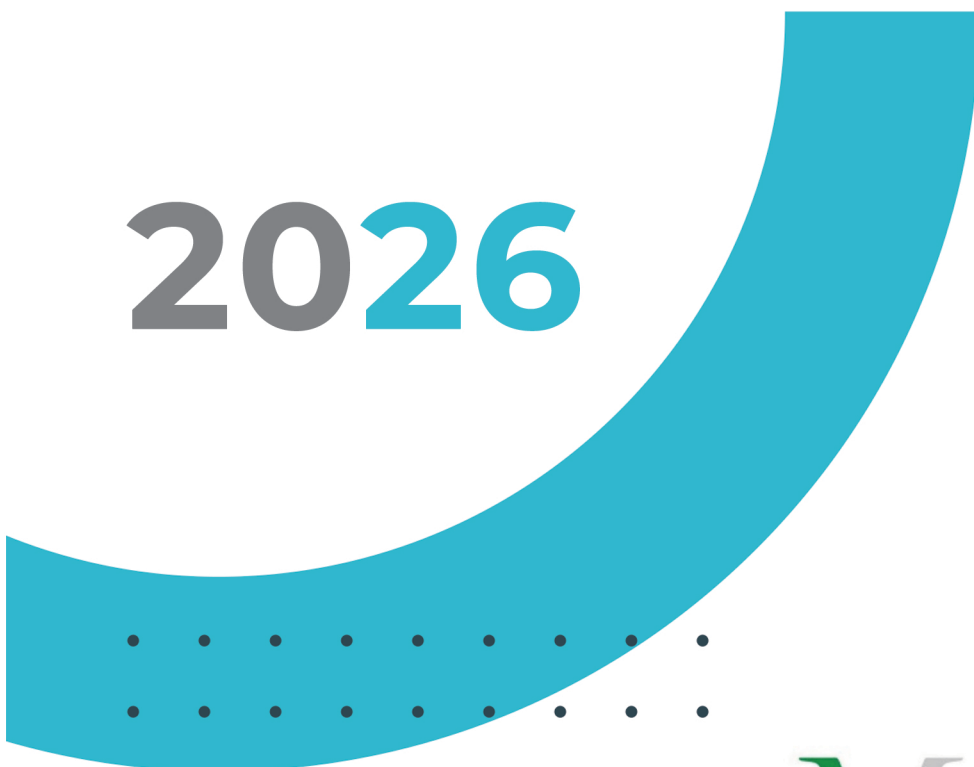




**leFP, Programma GOL
e
Filiera formativa tecnologica-professionale
4+2 nelle Regioni**

Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S.

2026





leFP, Programma GOL

e

**Filiera formativa tecnologica-professionale 4+2
nelle Regioni**

Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S.

PRESENTAZIONE

La Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale, forte dell'utilità delle precedenti edizioni, propone la terza pubblicazione del Dossier "**IeFP, Programma GOL e Filiera formativa tecnologico-professionale 4+2 nelle Regioni. Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S.**" per l'anno 2026.

La pubblicazione si pone l'obiettivo di offrire una vasta gamma di informazioni strategiche a decisori politici e operatori, mettendo in luce le modalità con cui i principali aspetti di sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) vengono attuati a livello regionale, in chiave di coerenza con il quadro ordinamentale e di considerazione dei cambiamenti normativi.

I dati raccolti, elaborati tra gennaio e aprile 2026, si riferiscono all'anno formativo 2025-2026 e analizzano specifici indicatori, inclusi i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), come descritti nel D. Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226:

- **iscrizione ai percorsi formativi:** si mette in evidenza quali Regioni aderiscono al sistema SIDI per le iscrizioni ai percorsi formativi e quali, anche per offrire allo studente una contestuale pluralità di scelte, assicurano l'adozione di misure che consentono l'avvio contemporaneo dei percorsi del sistema educativo di istruzione e formazione, in ossequio a quanto previsto dal D.lgs. 226/05, art. 17, comma 3;
- **offerta formativa:** da anni si sente parlare della "*filiera lunga della formazione tecnico professionale*" intendendo, con questa espressione, le tappe consequenziali di un percorso di sviluppo formativo che si avvia con i percorsi di durata triennale e quadriennali di IeFP, ai quali seguono i corsi annuali di specializzazione di IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), e poi quelli biennali e, in alcuni casi, triennali di offerta terziaria professionalizzante degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy). A questo quadro normativo si è aggiunta, con la Legge n. 121 dell'8 agosto 2024, la "*Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale*" il cui obiettivo è quello di offrire agli studenti una formazione vicina alle esigenze del mondo del lavoro, agevolando la prosecuzione degli studi nei percorsi di istruzione terziaria degli ITS, con il conseguimento in sei anni di un titolo di alta specializzazione tecnica. Il Dossier, quindi, riassume in una mappa aggiornata l'offerta formativa promossa da ciascuna Regione soffermandosi sui percorsi di durata triennale e di IV anno;
- **finanziamenti dei percorsi di IeFP:** l'analisi fa emergere la evidente differenziazione dei comportamenti delle Regioni su questo tema. Il Dossier analizza il finanziamento per costo totale complessivo e per modalità di calcolo del parametro. Viene indicato, inoltre, il finanziamento per le categorie protette e il numero di allievi minimo e massimo per l'avvio del corso, qualora previsti;
- **programma GOL - Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori:** il dossier illustra le modalità di finanziamento del programma GOL facendo particolare riferimento alle Unità di Costo Standard (UCS) in quanto tale modalità, secondo i curatori del Dossier, potrebbe ispirare un comportamento analogo per il finanziamento del sistema della IeFP;
- **accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi:** facendo esplicito riferimento agli standard minimi richiesti dall'Intesa adottata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 20 marzo 2008 il Dossier riepiloga la declinazione realizzata dalle singole Regioni e P.A. soffermandosi, in particolar modo, sulle figure obbligatorie, sui requisiti finanziari e strutturali in possesso degli Enti di FP, sul Contratto Collettivo Nazionale per i soggetti che operano

nella Formazione Professionale e sull'assetto finanziario richiesto quale *conditio sine qua non*;

- **applicazione del CCNL-FP nei sistemi formativi regionali:** anche su questo aspetto emergono differenze nelle scelte delle Regioni: non è adottato, in altre parole, un unico Contratto per gli operatori che agiscono nel sistema formativo di competenza delle Regioni.

In questa nuova edizione, il Dossier si è arricchito includendo anche l'analisi sull'istituzione della nuova **filiera formativa tecnologico-professionale** (la cosiddetta **Riforma 4+2**) e di come le Regioni abbiano recepito tale Riforma.

Alcune precisazioni prima di concludere.

Una prima considerazione va fatta sulle **Fonti** del monitoraggio.

La Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale ha predisposto **un apposito questionario** per la raccolta dei dati che è stato compilato dai referenti dei Centri di Formazione Professionale che agiscono nei diversi territori regionali, motivo per cui nel Dossier sono state coinvolte tutte le Regioni eccezion fatta per la Basilicata dove, purtroppo, manca la presenza di un CFP CNOS-FAP.

Una seconda precisazione riguarda lo **stile caratterizzante** del Dossier rispetto agli studi presenti su questa materia. Infatti, il Monitoraggio riporta in maniera schematica e sotto forma di schede facilmente consultabili informazioni di fatto già reperibili e approfonditi in studi appositamente dedicati. Ci riferiamo, ad esempio, ai Monitoraggi che l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) dedica al sistema formativo regionale¹ e alla panoramica della IeFP nelle Regioni curata dal dott. Giacomo Zagardo nei **Quaderni** che vengono aggiornati ogni anno². Pur in presenza di questi studi, i curatori ritengono che il Dossier così organizzato abbia una sua utilità.

Infine, ci preme evidenziare che il Monitoraggio è stato redatto grazie alla consulenza del **dott. Eugenio Gotti**, esperto di processi formativi, e alla preziosa collaborazione dei nostri operatori presenti sul territorio senza la quale sarebbe stato impossibile raccogliere tutte le informazioni necessarie alla realizzazione di questo Dossier.

Coloro i quali dovessero rintracciare eventuali imprecisioni o suggerimenti possono scrivere a Tiziana Fasoli: t.fasoli@cnos-fap.it

La Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale

¹ L'ultimo, in ordine di tempo, è: **XXII Rapporto di monitoraggio del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei Percorsi in Duale nella IeFP a.f. 2022-23** e presentato ufficialmente il 12 giugno 2025 presso l'Auditorium INAPP sito a Roma in Corso d'Italia 34. <https://www.inapp.gov.it/iefp/inapp-per-iefp/iefp-pubblicazioni-e-indagini>

² L'ultimo, in ordine di tempo, è **La IeFP nelle Regioni e nelle Province Autonome. Vent'anni dopo**, Tipografia Salesiana Roma (maggio 2025).

Sommario

Presentazione	p. 3
Schede tematiche	p. 7
1. Avvio dell'anno formativo/scolastico	p. 9
1.1. Adesione delle Regioni al sistema SIDI (Sistema Informativo Dell'Istruzione) per le iscrizioni on-line	p. 10
1.2. Inizio attività formativa	p. 12
2. Offerta formativa proposta dalla Regione	p. 15
2.1. Offerta formativa 2025-26	p. 16
2.2. Focus sulla IeFP triennale 2025-26	p. 18
2.3. Focus sulla IeFP IV anno 2025-26	p. 20
2.4. Ripartizione oraria 2025-26 corsi in modalità ordinaria	p. 22
2.5. Ripartizione oraria 2025-26 corsi in modalità ordinaria per stage	p. 24
2.6. Ripartizione oraria 2025-26 corsi in modalità duale	p. 26
2.7. Declinazione oraria alternanza rafforzata	p. 32
3. Finanziamento dell'offerta formativa della Regione	p. 35
3.1. Finanziamento corsi svolti in modalità ordinaria 2025-26	p. 36
3.2. Finanziamento per eventuali corsi svolti in modalità duale 2025-26	p. 41
4. Programma GOL	p. 49
4.1. Parametro GOL	p. 50
5. Accredimento	p. 53
5.1. Figure obbligatorie richieste nell'Accredimento	p. 54
5.2. Requisiti finanziari richiesti nell'Accredimento	p. 57
5.3. Requisiti strutturali richiesti nell'Accredimento	p. 60
5.4. Scopo di lucro	p. 66
5.5. CCNL: obbligo di applicazione nella FP	p. 69
5.6. L'applicazione del CCNL-FP nelle Regioni	p. 71
5.7. La contrattazione regionale	p. 73
6. Filiera formativa tecnologico-professionale 4+2	p. 75
6.1. Tavoli di confronto/programmazione sui percorsi di filiera	p. 76
6.2. Soggetti individuati dalla Regione e dall'USR come soggetti costituenti le filiere tecnologico-professionali	p. 78
6.3. Percorsi di sperimentazione erogati nell'anno formativo 2024–25 dal CNOS–FAP regionale	p. 80
6.4. Percorsi di sperimentazione erogati nell'anno formativo 2025–26 dal CNOS–FAP regionale	p. 82
6.5. Riprogettazione dei percorsi IeFP per favorire il passaggio al sistema ITS	p. 84
6.6. Modelli di Campus di filiera tecnologico professionale attivati	p. 86
6.7. Finanziamenti aggiuntivi assegnati per la sperimentazione	p. 88
Considerazioni finali e proposte	p. 91

SCHEDE TEMATICHE

1. Avvio dell'anno formativo/scolastico

1.1. Adesione delle Regioni al sistema SIDI (Sistema Informativo Dell'Istruzione) per le iscrizioni on-line

REGIONE	Sì	NO	Presenti solo su "Scuola in chiaro" e non iscritti SIDI
ABRUZZO		X	
CALABRIA	X		
CAMPANIA	X		
EMILIA-ROMAGNA	X		
FRIULI-VENEZIA GIULIA		X	
LAZIO	X		
LIGURIA	X		
LOMBARDIA	X		
MARCHE	X		
MOLISE	X		
PIEMONTE	X		
PUGLIA	X		
SARDEGNA	X		
SICILIA	X		
TOSCANA	X		
UMBRIA	X		
VALLE D'AOSTA		X	
VENETO	X		
P.A. BOLZANO		X	
P.A. TRENTO		X	

Note alla scheda 1.1.

L'adesione della Regione al sistema ministeriale SIDI (oggi integrato nella piattaforma UNICA) consente alle famiglie e agli allievi l'iscrizione alla IeFP nello stesso modo e con i medesimi tempi dei percorsi di istruzione liceale, tecnica e professionale. L'offerta formativa presente sul portale Scuola in chiaro si completa con i CFP accreditati e con i corsi di IeFP; le procedure di iscrizione avvengono attraverso il portale UNICA. L'adesione è quindi un **indicatore dell'orientamento della Regione verso la messa a sistema della IeFP**, perché allinea procedure, tempi e visibilità dell'offerta IeFP all'istruzione secondaria.

Il Dossier 2026 documenta quindici Regioni aderenti, con l'ingresso dell'Emilia-Romagna a partire dall'anno formativo 2025/26³ (le iscrizioni al primo anno propedeutico IeFP sono state gestite via UNICA dal 21 gennaio al 10 febbraio 2025). Nell'edizione 2024 le Regioni aderenti erano quattordici; il passaggio a quindici conferma la tendenza a una progressiva integrazione dei canali procedurali tra istruzione e IeFP.

³ La Regione Emilia-Romagna ha aderito a partire dall'anno 2025/26 al sistema SIDI del Ministero dell'Istruzione e del Merito solo per la prima annualità propedeutica.

Permangono cinque realtà non aderenti — Abruzzo, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Province Autonome di Bolzano⁴ e Trento⁵. Per Abruzzo e Valle d'Aosta la mancata adesione segnala un sistema non compiuto; per Friuli-Venezia Giulia e le Province Autonome si tratta invece della scelta di mantenere separato e sotto il proprio controllo diretto il processo di iscrizione alla IeFP rispetto a quello dell'istruzione gestito dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

⁴ Le iscrizioni online ai corsi IeFP (e alle scuole superiori) in Alto Adige devono essere effettuate esclusivamente tramite il portale ufficiale della Provincia di Bolzano, noto come myCIVIS.

⁵ Le domande di iscrizione per le classi prime (IeFP) devono essere presentate on-line esclusivamente tramite il portale vivoscuola.it.

1.2. Inizio attività formativa

REGIONE	Inizio anno formativo	Inizio anno scolastico
ABRUZZO	L'avvio non ha la calendarizzazione armonizzata con quella scolastica. Per l'anno 2025/2026 le prime annualità sono iniziate il 15/11/2025. Per l'anno 2024/2025 le seconde annualità sono iniziate il 12/02/2025.	15/09/2025
CALABRIA	L'avvio non ha la calendarizzazione armonizzata con quella scolastica.	16/09/2025
CAMPANIA	15/09/2025	15/09/2025
EMILIA-ROMAGNA	15/09/2025	15/09/2025
FRIULI-VENEZIA GIULIA	08/09/2025	11/09/2025
LAZIO	15/09/2025	15/09/2025
LIGURIA	15/09/2025	15/09/2025
LOMBARDIA	12/09/2025	12/09/2025
MARCHE	15/09/2025	15/09/2025
MOLISE	15/09/2025 a bando	15/09/2025
PIEMONTE	10/09/2025	10/09/2025
PUGLIA	01/09/2025	16/09/2025
SARDEGNA	15/09/2025	15/09/2025
SICILIA	15/09/2025	30/09/2025
TOSCANA	15/09/2025	15/09/2025
UMBRIA	Prime annualità 06/10/2025 Seconde annualità 22/09/2025 Terze annualità 10/09/2025 Quarte annualità 06/10/2025	15/09/2025
VALLE D'AOSTA	10/09/2025	10/09/2025
VENETO	10/09/2025	10/09/2025
P.A. BOLZANO	08/09/2025	08/09/2025
P.A. TRENTO⁶	10/09/2025	10/09/2025

Note alla scheda 1.2.

La definizione del calendario scolastico è una competenza regionale sia per l'istruzione sia per la IeFP. L'avvio contestuale dei percorsi IeFP rispetto all'istruzione non è un dato di prassi ma un **obbligo di legge**, sancito dall'art. 17 comma 2 del D.lgs. n. 226/2005. La contestualità garantisce all'allievo il diritto di valutare una pluralità di scelte all'inizio di ogni anno e riflette la concezione della IeFP come "sistema" con offerta continuativa, non come raccolta di "progetti" annuali.

Il Dossier 2026 documenta un miglioramento significativo rispetto all'edizione 2024 in alcune Regioni critiche:

- **Sicilia**: nell'a.f. 2023/24 avviava il 7 novembre; nell'a.f. 2025/26 avvia il 15 settembre.
- **Sardegna**: partiva a ottobre/novembre 2023; nel 2025/26 avvia il 15 settembre.

⁶ La Provincia Autonoma di Trento decide il calendario in modo autonomo.

– **Molise**: nell'a.f. 2023/24 iniziava il 1° febbraio; nel 2025/26 prevede avvio a bando il 15 settembre.

Permangono tuttavia aree critiche. L'**Abruzzo** conferma il ritardo: per il 2025/26 le prime annualità partono il 15 novembre 2025, le seconde il 12 febbraio 2025. La **Calabria** non ha una calendarizzazione armonizzata con quella scolastica né nel 2024 né nel 2026. L'**Umbria** migliora parzialmente: le seconde annualità partono il 22 settembre e le terze il 10 settembre, ma le prime e le quarte annualità restano a ottobre (6 ottobre 2025).

L'avvio dei percorsi IeFP a novembre o febbraio non garantisce il diritto dell'allievo di valutare una pluralità di scelte contestualmente al calendario scolastico. È evidente che in questi casi la IeFP viene concepita come successione di "progetti" attivati da bandi annuali, mentre la legge la definisce un "sistema" con continuità programmatoria e dovere regionale di soddisfare la domanda di frequenza. Il ritardo nell'avvio dell'anno formativo è un indizio di ritardo nella programmazione regionale e deriva spesso da procedure di valutazione legate ancora a una logica progettuale e non sistemica.

2. Offerta formativa proposta dalla Regione

2.1. Offerta Formativa 2025-26

REGIONE	Biennali	Triennali	IV anno	IPTS	ITS Academy
ABRUZZO		X	X	X	X
CALABRIA		X	X		X
CAMPANIA		X	X	X	X
EMILIA- ROMAGNA	X		X	X	X
FRIULI-VENEZIA GIULIA		X	X	X	X
LAZIO		X	X	X	X
LIGURIA		X	X	X	X
LOMBARDIA		X	X	X	X
MARCHE	X	X	X	X	X
MOLISE		X	X	X ⁷	X
PIEMONTE	X	X	X	X	X
PUGLIA		X	X	X	X
SARDEGNA		X	X	X	X
SICILIA		X	X	X	X
TOSCANA		X	X	X	X
UMBRIA		X	X		X
VALLE D'AOSTA		X	X		
VENETO		X	X	X	X
P.A. BOLZANO ⁸		X	X		
P.A. TRENTO ⁹		X	X	X	

Note alla scheda 2.1.

Il Dossier offre una mappa aggiornata dell'offerta formativa promossa dalle Regioni, soffermandosi sui percorsi triennali e di IV anno.

Il Dossier 2026 documenta un'offerta ormai strutturata in tutte le Regioni e Province Autonome considerate, con la sola eccezione della Basilicata (dati non disponibili). La quasi totalità dei sistemi regionali propone percorsi triennali e di quarto anno, confermando la tendenza alla costruzione della "filiera lunga" della formazione tecnico-professionale. L'offerta biennale sostitutiva del triennale resta limitata all'Emilia-Romagna; Marche e Piemonte propongono entrambe le tipologie.

Rispetto all'edizione 2024 si registrano movimenti significativi sul fronte della filiera terziaria:

- **Abruzzo**: nel 2024 non prevedeva IPTS; nel 2026 li ha introdotti.
- **Puglia**: nel 2024 non aveva né IPTS né ITS Academy, nel 2026 li ha introdotti entrambi;

⁷ In apprendistato I livello.

⁸ La Provincia di Bolzano in virtù di un Accordo Stato, Regioni, Province Autonome del 2013 ha implementato il Corso annuale di preparazione all'Esame di Stato (CAPES) che consente agli allievi della Formazione Professionale di ottenere il Diploma di Maturità.

⁹ Il sistema di Alta Formazione Professionale si basa su corsi biennali di 3.000 ore con metà del tempo in praticantato presso una o più aziende.

- **Liguria:** nel 2024 aveva ITS Academy ma non IFTS, nel 2026 ha aggiunto anche gli IFTS;
- **Molise:** nel 2024 aveva solo IFTS legato all'apprendistato di primo livello; nel 2026 dispone sia di IFTS sia di ITS Academy.

Permangono tuttavia lacune significative: la Calabria non prevede IFTS (ma ha aggiunto gli ITS Academy rispetto al 2024); l'Umbria non prevede IFTS; la Valle d'Aosta, che nel 2024 finanziava borse di studio per IFTS e voucher per ITS Academy in altre Regioni, nel 2026 non prevede né IFTS né ITS Academy nel proprio territorio; la Provincia Autonoma di Bolzano non prevede né IFTS né ITS Academy. Queste assenze compromettono l'articolazione completa della filiera e pongono le Regioni interessate in una posizione di svantaggio competitivo rispetto ai territori che offrono un percorso coerente dalla formazione di base all'alta specializzazione tecnica.

2.2. Focus sulla IeFP triennale 2025-26

REGIONE	Corsi di IeFP triennale erogati esclusivamente in modalità ordinaria	Corsi di IeFP triennale erogati esclusivamente in modalità duale	Corsi di IeFP triennale erogati in modalità ordinaria e duale
ABRUZZO		X	
CALABRIA		X	
CAMPANIA		X	
EMILIA-ROMAGNA			X
FRIULI-VENEZIA GIULIA			X
LAZIO	X		
LIGURIA			X
LOMBARDIA		X	
MARCHE		X	
MOLISE		X	
PIEMONTE			X
PUGLIA		X	
SARDEGNA		X	
SICILIA		X	
TOSCANA		X	
UMBRIA		X	
VALLE D'AOSTA		X	
VENETO			X
P.A. BOLZANO	X		X
P.A. TRENTO			X

Note alla scheda 2.2.

L'offerta di IeFP in modalità duale ha visto una forte spinta con il PNRR, che con la **Missione 5 Componente 1 Investimento 1.4** ha destinato 600 milioni di euro al sistema duale attraverso il D.M. Lavoro n. 226 del 26 novembre 2021 (successivamente integrato dal D.M. 38 del 7 marzo 2024). Il target quantitativo era ambizioso: 135.000 percorsi duali aggiuntivi nel triennio 2022/23-2024/25 oltre al baseline di 39.000.

Con l'avvicinarsi della chiusura del ciclo PNRR, il Dossier 2026 documenta un consolidamento della duale in molti sistemi regionali, pur con dinamiche differenziate tra i territori. Rispetto al 2024 si registrano movimenti significativi:

- **Friuli-Venezia Giulia e Veneto:** nel 2024 erogavano la IeFP triennale esclusivamente in modalità duale; nel 2025/26 propongono entrambe le modalità (logica di affiancamento);
- **Puglia e Sicilia:** nel 2024 offrivano sia l'ordinaria sia la duale; nel 2026 erogano esclusivamente in modalità duale (logica di sostituzione).

La logica di sostituzione resta dominante: dodici Regioni erogano il triennio solo in duale. Questo fenomeno è conseguenza diretta dei vincoli di utilizzo dei fondi PNRR, che incentivano la conversione dell'intera offerta in duale per massimizzare l'assorbimento delle risorse. Il tema di policy sarà, nel post-PNRR, capire se e come le Regioni manterranno la formazione duale al livello attuale o torneranno a una logica mista con risorse proprie.

È inoltre da porre attenzione allo sviluppo della filiera 4+2, divenuta ordinamentale con la L. 121/2024, che consente ai diplomati IeFP l'accesso diretto agli ITS Academy (come già previsto dalla L. 99/2022 per i diplomi quadriennali ≥ 800 ore). Per i CFP che aderiscono alla filiera, verrà meno il ruolo dei corsi IFTS come anno "ponte".

2.3. Focus sulla IeFP IV anno 2025-26

REGIONE	Corsi di IV anno IeFP erogati esclusivamente in modalità ordinaria	Corsi di IV anno IeFP erogati esclusivamente in modalità duale	Corsi di IV anno IeFP erogati in modalità ordinaria e duale
ABRUZZO		X	
CALABRIA		X	
CAMPANIA		X	
EMILIA-ROMAGNA			X
FRIULI-VENEZIA GIULIA		X	
LAZIO		X	
LIGURIA		X	
LOMBARDIA		X	
MARCHE		X	
MOLISE		X	
PIEMONTE		X	
PUGLIA		X	
SARDEGNA		X	
SICILIA ¹⁰			
TOSCANA		X	
UMBRIA		X	
VALLE D'AOSTA		X	
VENETO ¹¹		X	
P.A. BOLZANO	X		X
P.A. TRENTO			X

Note alla scheda 2.3.

Per il IV anno vale maggiormente quanto evidenziato per il triennio: la modalità duale ha consentito di completare l'offerta IeFP dove era mancante, oppure, laddove esistente, ha sostituito la modalità ordinaria con quella duale. Il Dossier documenta che il IV anno viene erogato esclusivamente in modalità duale in tutte le Regioni che lo prevedono, ad eccezione dell'Emilia-Romagna (che offre entrambe le modalità), della Provincia Autonoma di Trento (entrambe) e della Provincia Autonoma di Bolzano (ordinaria + duale).

Rispetto al 2024 due movimenti opposti meritano segnalazione:

¹⁰ Nessun corso del IV anno è ancora partito.

¹¹ Finanziati con GOL.

- **Emilia-Romagna:** passa dall'erogazione esclusivamente duale del IV anno (2024) all'offerta di entrambe le modalità (2026), segnale di diversificazione dell'offerta compatibile con la messa a regime del sistema post-PNRR;
- **Sicilia:** nel 2024 prevedeva il IV anno; nel 2025/26 non risulta averlo attivato. Questa assenza è un segnale di discontinuità preoccupante, che non trova giustificazione apparente in una contrazione della domanda.

Il IV anno è snodo cruciale della filiera: è il passaggio che consente l'accesso diretto agli ITS Academy ex L. 99/2022 nell'ambito della filiera 4+2. La sua discontinuità in Sicilia compromette la possibilità per gli studenti siciliani di accedere direttamente alla terziaria tecnologica attraverso il canale IeFP.

Per il IV anno vale maggiormente quanto si evidenziava rispetto alla tabella precedente: la modalità duale ha consentito di completare l'offerta IeFP, oppure, laddove era già esistente, ha sostituito la modalità ordinaria con quella duale, salvo eccezioni.

2.4. Ripartizione oraria 2025-26 corsi in modalità ordinaria

REGIONE	I anno	II anno	III anno	IV anno	IFTS
ABRUZZO					
CALABRIA					
CAMPANIA					800
EMILIA- ROMAGNA	990 ¹²	990	990	990	800
FRIULI-VENEZIA GIULIA ¹³	1056	1056	1056	1056	800
LAZIO	1020	1020	1020	990	800/1000
LIGURIA	990	990	990	990	800/1000
LOMBARDIA	990	990	990	990	800/1000
MARCHE	990	990	990	990	800
MOLISE					
PIEMONTE	990	990	990	990	800
PUGLIA					
SARDEGNA					
SICILIA					
TOSCANA					
UMBRIA					
VALLE D'AOSTA					
VENETO	990	990	990	990	800
P.A. BOLZANO ¹⁴	1056	1056	1056	1056	
P.A. TRENTO ¹⁵	1066	1066	1066	1066	800

Note alla scheda 2.4.

Il quadro orario IeFP è ricompreso — in tutte le Regioni che lo hanno disciplinato — tra il minimo di 990 ore previsto dal D.lgs. n. 226/2005 come LEP di orario minimo e un massimo di 1.100 ore,

¹² Anno propedeutico.

¹³ In FVG ci sono queste modalità di erogazione afferenti alla tipologia:

- A corsi ordinari erogati in sussidiarietà dalle scuole FP (IPSIA) non per la IeFP, in questi ultimi anni le richieste di attivazione sono poche;
- AB (prime e seconde annualità) misto con possibilità di stage in 2[^];
- B (prime e seconde annualità) duali;
- Q (tutte le annualità) quadriennali senza qualifica intermedia;
- FQ e FT (prime annualità); sono i percorsi di filiera – rif. Valditara, triennali e quadriennali;
- B1GOL (quarti anni); quarti anni duali finanziati 25-26 con GOL;
- BGOL (terze annualità) terzi anni duali finanziati 25-26 con GOL;

¹⁴ Si tratta di valori indicativi medi con unità didattiche di 60 minuti.

¹⁵ Attualmente uno solo da 1.000 ore gli altri da 800.

prossimo alle 1.056 ore tipiche degli Istituti Professionali. Il Dossier documenta che molte Regioni non hanno ancora disciplinato questo elemento, una lacuna che si spiega con la crescente erogazione esclusiva in modalità duale in cui il monte ore è definito dalle linee guida del D.M. 139/2022.

Rispetto al 2024 si segnalano novità rilevanti:

- **Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia:** nel 2024 non avevano fornito dati sull'orario ordinario; nel 2026 disciplinano rispettivamente 990 ore e 1.056 ore per tutte le annualità, con un allineamento esplicito al sistema scolastico.
- **Piemonte:** conferma 990 ore per tutti gli anni, ma migliora al IV anno che passa da 900 ore (2024) a 990 ore (2026).
- **Provincia Autonoma di Bolzano:** riduce leggermente il monte ore da 1.085 ore (2024) a 1.056 ore (2026), avvicinandosi al parametro degli Istituti Professionali.
- **Provincia Autonoma di Trento:** conferma 1.066 ore.

Con la chiusura del ciclo PNRR e il passaggio della IeFP duale nell'ambito ordinamentale, deve essere chiaro che la IeFP non è una misura temporanea: è una materia di competenza regionale che deve essere disciplinata e attivata con continuità sul territorio, perché è un diritto dei cittadini di tutte le Regioni potersi iscrivere a questi percorsi. È quindi una carenza evidente la mancata disciplina della IeFP ordinaria nei territori che, pur avendo una tradizione di formazione professionale, non hanno definito un quadro orario stabile.

Per l'IFTS la disciplina nazionale prevede un monte ore tra le 800 e le 1.000 ore; le Regioni si sono pienamente adeguate. Si segnala tuttavia una maggiore articolazione nelle fasce orarie, con alcune Regioni che prevedono un range di 800/1.000 in funzione della tipologia di corso.

2.5. Ripartizione oraria 2025-26 corsi in modalità ordinaria per stage

REGIONE	I anno	II anno	III anno	IV anno	IFTS
ABRUZZO					
CALABRIA					
CAMPANIA					320
EMILIA-ROMAGNA		Dal 30% al 50%	Dal 30% al 50%	Dal 40% al 50%	Dal 35% al 45%
FRIULI-VENEZIA GIULIA		120 dall'a.f. 2026-27	300 dal 2026-27	300 dal 2026-27	
LAZIO		160	224	Variabile in base alla tipologia (contratto/alternanza) ma non meno di 350 ore	
LIGURIA		160	200		
LOMBARDIA	Dal 30% al 50% dell'annualità. Per i minori di 15 anni all'avvio del corso ammessa anche l'a Alternanza Formativa Simulata dal 15% al 25%	Dal 30% al 50% dell'annualità	Dal 30% al 50% dell'annualità	Dal 30% al 50% dell'annualità.	Non inferiore al 35% della durata oraria ordinamentale.
MARCHE	Dal 15% al 25% del monte ore (circa 150-250 ore)	Il limite massimo di formazione esterna è fissato al 60% dell'orario (fino a 634 ore su 1.056/990 ore, a seconda del regime sussidiario o integrale)	Tra il 40% e il 50% del monte ore totale (circa 400-500 ore)	La durata dello stage deve essere compresa obbligatoriamente tra il 40% e il 50% delle 990 ore totali	La Regione Marche prevede due percorsi principali all'interno dello stesso progetto formativo: Modalità Ordinaria: 480 ore in aula e 320 ore in azienda 40% Apprendistato I Livello: 400 ore in aula e 400 ore in azienda 50%
MOLISE					
PIEMONTE ¹⁶			300	300	400
PUGLIA					
SARDEGNA					
SICILIA					

¹⁶ Percorsi biennali in qualifica con crediti formativi in ingresso.

REGIONE	I anno	II anno	III anno	IV anno	IFTS
TOSCANA					
UMBRIA					
VALLE D'AOSTA					
VENETO		Max 160 ore	320	495	400
P.A. BOLZANO ¹⁷		160	160	160	
P.A. TRENTO			120	330-560	400-500

Note alla scheda 2.5.

L'esperienza del tirocinio curricolare è strutturale ai percorsi IeFP: è un LEP previsto dall'art. 16 comma 1 lettera d) del D.lgs. n. 226/2005, anche se a livello nazionale non viene fissato un minimo di ore. Le Regioni avrebbero dovuto stabilire un minimo nella propria disciplina; non tutte lo hanno fatto. Per molte Regioni che hanno disciplinato soltanto la modalità duale, la durata delle diverse forme di alternanza è prevista dalle linee guida nazionali del **D.M. 139/2022** (alternanza simulata 15-25% al I anno; alternanza rafforzata 30-50% al II-III anno; apprendistato duale ex art. 43 D.lgs. n. 81/2015).

Altre Regioni hanno allineato la percentuale di tirocinio curricolare della IeFP ordinaria a quella "rafforzata" prevista per la duale dal D.M. 139/2022 (quota tra il 30% e il 50% del monte ore, cui può concorrere fino al 20% dell'alternanza simulata). In questo modo hanno armonizzato parte della disciplina della IeFP ordinaria a quella duale.

Rispetto al 2024, il Dossier documenta un'attenzione crescente al tirocinio curricolare nell'ordinaria:

- **Friuli-Venezia Giulia:** nel 2024 non aveva disciplinato lo stage; nel 2026 prevede 120 ore al I anno a partire dall'a.f. 2026/27 e 300 ore al II e III anno dal 2026/27 (dato prospettico);
- **Marche:** nel 2024 non aveva fornito dati; nel 2026 dettaglia percentuali precise per annualità — dal 15-25% al I anno (~150-250 ore) fino al 40-50% al IV anno (~400-500 ore);
- **Piemonte:** estende lo stage al IV anno (300 ore), mentre nel 2024 lo prevedeva solo al III anno (300 ore);
- **Veneto:** nel 2024 non aveva fornito dati; nel 2026 disciplina un massimo di 160 ore al I anno, 320 ore al III anno e 495 ore al IV anno;
- **Emilia-Romagna:** disciplina per la prima volta lo stage nella modalità ordinaria al IV anno (40-50%), rispetto al 2024 in cui erogava il IV anno esclusivamente in duale.

Resta forte la frammentazione: molte Regioni non disciplinano affatto il tirocinio curricolare nell'ordinaria, lasciando un vuoto normativo che disincentiva la programmazione sistemica. La progressiva estensione dello stage nella IeFP ordinaria osservata nel 2026 è l'effetto indiretto dell'esperienza accumulata con il D.M. 139/2022 nella duale: le Regioni che hanno sperimentato percentuali di alternanza rafforzata nel duale le stanno progressivamente portando anche nell'ordinaria, con un effetto di convergenza metodologica tra le due modalità.

¹⁷ Ore di stage anno medie (40 ore a settimana per 4 settimane).

2.6. Ripartizione oraria 2025-26 corsi in modalità duale

ABRUZZO	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1056	1056	1056	990
	Formazione interna (nel CFP)	656	656	656	510
	Impresa formativa simulata	400	--	--	--
	Alternanza Rafforzata (in azienda)	--	400	400	480

CALABRIA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1000	1000	1000	1000
	Formazione interna (nel CFP)	440 di CB 510 di CTP 50 LaRSA	380 CB 410 CTP 50 LaRSA	320 CB 390 CTP 50 LaRSA	440 di CB 510 di CTP 50 LaRSA
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		160	240	

CAMPANIA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	590	590	590	590
	Impresa formativa simulata	400			
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		400	400	400

EMILIA - ROMAGNA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990 ¹⁸	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)		Dal 50 al 70%	Dal 50% al 70%	Dal 50% al 60%
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		Dal 30 al 50%	Dal 30% al 50%	Dal 40% al 50%

FRIULI – VENEZIA GIULIA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1056	1056	1056	1056
	Formazione interna (nel CFP)	792	676	528	528
	Impresa formativa simulata	264	63	106	106
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		317	422	422

¹⁸ Di cui 240-360 ore di Project work.

LAZIO	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale				990
	Formazione interna (nel CFP)				640
	Impresa formativa simulata				350
	Alternanza Rafforzata (in azienda)				Variabile in base alla durata del contratto

LIGURIA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	495	495	495	495
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata (in azienda)¹⁹	495	495	495	495

LOMBARDIA	Organizzazione oraria²⁰	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	840	Da 600 a 686	Da 590 a 686	Da 574 a 678
	Impresa formativa simulata	150			
	Alternanza Rafforzata (in azienda)	150	Da 304 a 390	Da 304 a 400	Da 312 a 416

MARCHE	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	790	740		
	Impresa formativa simulata	200			
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		250	250	495

MOLISE	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1056	1056	1056	1000
	Formazione interna (nel CFP)	856	656	656	656
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata (in azienda)	200	400	400	400

¹⁹ Quota oraria massima prevista dalle disposizioni regionali.

²⁰ I valori riportati si riferiscono alla scelta didattica dei Salesiani Lombardia concedendo la Regione discrezionalità in merito.

PIEMONTE	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	990	690	690	690
	Impresa formativa simulata	150			
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		300	300	300

PUGLIA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1056/1100	1056/1100	1056/1100	990
	Formazione interna (nel CFP)				
	Impresa formativa simulata	dal 15% al 25% dell'orario annuale			
	Alternanza Rafforzata (in azienda)	dal 30% al 50% dell'orario annuale/400 ore (di cui massimo il 20% può essere in alternanza simulata)	dal 30% al 50% dell'orario annuale/400 ore (di cui massimo il 20% può essere in alternanza simulata)	dal 30% al 50% dell'orario annuale/400 ore (di cui massimo il 20% può essere in alternanza simulata)	dal 30% al 50% dell'orario annuale/400 ore (di cui massimo il 20% può essere in alternanza simulata)

SARDEGNA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	743	495	495	495
	Impresa formativa simulata	247			
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		495	495	495

SICILIA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1056	1056	1056	Non ancora partiti
	Formazione interna (nel CFP)	898	686	737	
	Impresa formativa simulata	158	0	63	
	Alternanza Rafforzata (in azienda)	0	370	256	

TOSCANA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	990	590	590	590
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata (in azienda)	0	400	400	400

UMBRIA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	990	990	990	990
	Formazione interna (nel CFP)	742 (14ENNI) 495 (>15 ANNI)	640	495	495
	Impresa formativa simulata	248 (14ENNI) 99 (>15 ANNI)			
	Alternanza Rafforzata (in azienda)	0 (14ENNI) 396 (>15 ANNI)	350	495	495

VALLE D' AOSTA	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1000	1000	1000	
	Formazione interna (nel CFP)	850	665	600	
	Impresa formativa simulata	150	60		
	Alternanza Rafforzata (in azienda)		275	400	

VENETO	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale			990	990
	Formazione interna (nel CFP)			Massimo 590	Massimo 495
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata (in azienda)			400 ²¹	Minimo 50% dell'orario ordinamentale annuale di 990 ore di formazione in azienda in alternanza rafforzata oppure minimo 50% dell'orario ordinamentale annuale di 990 ore in formazione interna all'azienda presso cui lo studente iscritto alla SFP/CFP sia stato assunto in contratto di apprendistato per il diploma professionale ai sensi dell'art. 41 II comma lettera a) del D. Lgs. 81/2015.

²¹ Di cui 20% massimo in alternanza simulata (es 320 ore di alternanza rafforzata e 80 ore di alternanza simulata).

P.A. BOLZANO	Organizzazione oraria²²	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	400	400	400	400
	Formazione interna (nel CFP)	400	400	400	400
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata (in azienda)				

P.A. TRENTO	Organizzazione oraria	I anno	II anno	III anno	IV anno
	Totale	1066	1066	1066	1066
	Formazione interna (nel CFP)	1066	1066	946	746
	Impresa formativa simulata				
	Alternanza Rafforzata²³ (in azienda)			120	320

Note alla scheda 2.6.

Il **D.M. 139/2022** ha definito le linee guida per la programmazione e attuazione dei percorsi di IeFP e IFTS in modalità duale, con quantificazioni percentuali dettagliate: alternanza simulata dal 15% al 25% delle ore del I anno; alternanza rafforzata dal 30% al 50% del percorso duale (cui possono concorrere le attività di alternanza simulata nel limite del 20%); apprendistato duale nel rispetto del D.lgs. n. 81/2015; percorsi extra diritto-dovere con percentuale dal 30% al 50%.

A distanza di tre anni dall'approvazione del decreto, il Dossier 2026 documenta che diverse discrepanze permangono nelle scelte regionali:

- **Abruzzo e Campania:** prevedono 400 ore di impresa formativa simulata al I anno, quando il massimo previsto sarebbe rispettivamente di 264 e 247,5 ore (25% del monte ore);
- **Sicilia:** prevede alternanza simulata anche al II anno;
- **Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta:** prevedono impresa formativa simulata anche al II e III anno (il D.M. 139/2022 la limita al I anno);
- **Lazio:** non disciplina l'articolazione oraria; le linee guida del D.M. 139/2022 rimangono lettera morta nella misura in cui spetta alle Regioni definire la propria articolazione e non è direttamente applicabile dagli enti di formazione.

Rispetto al 2024 si segnalano movimenti:

- **Calabria:** nel 2024 indicava la formazione interna come "da definire"; nel 2026 dettaglia la ripartizione per tipologia di corso (CB, CTP, LaRSA) e definisce le ore di alternanza rafforzata (160 al II anno, 240 al III anno);
- **Abruzzo:** riorganizza il IV anno; nel 2024 prevedeva 495 ore di formazione interna e 495 di alternanza rafforzata; nel 2026 passa a 510 ore di formazione interna e 480 di alternanza rafforzata;

²² Le classi di apprendistato (modello duale) fanno un modulo di rientro settimanale di 8 ore presso i CFP, per il resto del tempo gli apprendisti rimangono al lavoro in azienda.

²³ L'alternanza rafforzata è presente solo al IV anno con possibilità di qualifica al III anno e può essere incrementata dalle scuole fino ad un 20%.

– **Campania**: nel 2024 non aveva fornito dati sul IV anno; nel 2026 indica 590 ore di formazione interna e 400 ore di alternanza rafforzata.

È da sottolineare la carenza di analisi, sia ex-ante sia ex-post, dell'impatto di tali modalità didattiche sull'apprendimento, sull'organizzazione dei centri, sul rapporto con le famiglie e con le imprese.

2.7. Declinazione oraria alternanza rafforzata

Nella seguente tabella si illustra per ciascuna Regione se viene fissato solo il monte ore totale di alternanza rafforzata (per tutto il triennio) e, quindi, le quote orarie annuali sono demandate alla progettazione dei singoli enti.

REGIONE	SÌ	NO
ABRUZZO	X	
CALABRIA	X	
CAMPANIA		X
EMILIA-ROMAGNA	X ²⁴	
FRIULI-VENEZIA GIULIA		X
LAZIO	X	
LIGURIA		X
LOMBARDIA	X	
MARCHE		X
MOLISE		X
PIEMONTE		X
PUGLIA		X
SARDEGNA		X
SICILIA ²⁵	X	
TOSCANA	X	
UMBRIA	X	
VALLE D'AOSTA		X
VENETO		X
P.A. BOLZANO ²⁶		X
P.A. TRENTO		X

Note alla scheda 2.7.

Le Regioni si comportano in modo diverso anche rispetto alla libera progettazione degli enti di formazione nella distribuzione delle ore di alternanza nelle diverse annualità. Alcune accentrano la definizione delle quote annuali a livello regionale; altre demandano la ripartizione alla progettazione degli enti. È un tema che riflette l'impostazione più generale del sistema regionale: **accentrato o sussidiario**.

Rispetto al 2024, il Dossier documenta alcuni spostamenti significativi:

- **Sicilia**: nel 2024 demandava alla progettazione degli enti la ripartizione delle ore; nel 2026 ha cambiato approccio e figura ora tra le Regioni che accentrano la definizione;
- **Umbria**: nel 2024 rispondeva "NO" (gli enti non erano liberi di progettare); nel 2026 risponde "SÌ", avendo cambiato metodo verso l'accentramento regionale.

Il Dossier conferma una polarizzazione persistente tra Regioni che accentrano la definizione delle quote annuali (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana, Umbria, Sicilia) e

²⁴ Dal 30 al 50% (per il II e il III anno); dal 40% al 50% al IV anno.

²⁵ Vi è una percentuale minima ed una massima da rispettare, questa varia da anno in anno e tra i vari cicli triennali.

²⁶ La Provincia Autonoma di Bolzano non ha il modello di alternanza rafforzata.

Regioni che demandano alla progettazione degli enti la ripartizione (Campania, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta, Veneto, Province Autonome). È un esempio concreto della diversità di approccio tra le Regioni — tra accentramento di alcune e metodo più sussidiario di altre — che caratterizza molti elementi della disciplina e della programmazione regionale.

3. Finanziamento dell'offerta formativa della Regione

3.1. Finanziamento corsi svolti in modalità ordinaria 2025-26

ABRUZZO	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

CALABRIA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

CAMPANIA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

EMILIA-ROMAGNA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso ²⁷	N° massimo allievi finanziabile ²⁸	Finanziamento totale del corso ²⁹	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno		300		€ 6.653,70 ad allievo	€ 5.400,00 ad allievo
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

FRIULI-VENEZIA GIULIA ³⁰	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno		25			X
	II anno		25			X
	III anno		25			X
	IV anno		25			X

²⁷ Per l'anno propedeutico: non è fissato un limite minimo; ogni ente valuta la sostenibilità economica in base agli iscritti.

²⁸ In tutta la Regione.

²⁹ Dipende dal numero di allievi per classe.

³⁰ La regione finanzia ATI EFFEPI per circa 4300 allievi con un parametro di 6,58 ora/allievo; all'interno dell'ATI avviene la ripartizione in modo solidaristico con un criterio definito in un apposito regolamento. Nel regolamento dell'ATI è previsto un numero minimo per avviare i corsi nelle annualità. Anche le categorie protette hanno un finanziamento, allievi con certificazione L104, L170, BES con apposita certificazione, il riparto del finanziamento avviene nella seguente modalità: Importo/allievi IeFP certificati per numero allievi certificati presenti nel Centro.

LAZIO	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	20	25	€ 5.402/allievo		FSE Bando annuale assistenza specialistica
	II anno		25	€ 5.402/allievo		FSE Bando annuale assistenza specialistica
	III anno		25	€ 5.402/allievo		FSE Bando annuale assistenza specialistica
	IV anno					

LIGURIA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	12	18	€ 100.000,00		Trasversale al corso; € 1.780,00 ca. per ogni allievo con certificazione L. 104/92
	II anno	12	18	€ 100.000,00 € 120.000,00 (in caso di percorso con uscite sdoppiate)		Trasversale al corso; € 1.780,00 ca. per ogni allievo con certificazione L. 104/92
	III anno	12	18	€ 100.000,00 € 120.000,00 (in caso di percorso con uscite sdoppiate)		Trasversale al corso; € 1.780,00 ca. per ogni allievo con certificazione L. 104/92
	IV anno					

LOMBARDIA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

MARCHE	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

MOLISE	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

PIEMONTE	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	15		€ 142.461,00	n. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti	n. ore allievo * UCS (€ 42,00)
	II anno			€ 129.987,00	n. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti	n. ore allievo * UCS (€ 42,00)
	III anno			€ 116.157,00	n. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti n. ore in alternanza simulata/rafforzata/stage * UCS (€ 76,80)	n. ore allievo * UCS (€ 42,00)
	IV anno	15		€ 116.157,00	n. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti n. ore in alternanza simulata/rafforzata/stage * UCS (€ 76,80)	n. ore allievo * UCS (€ 42,00)

PUGLIA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

SARDEGNA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

SICILIA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

TOSCANA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

UMBRIA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

VALLE D' AOSTA	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

VENETO	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	20	20	€ 105.130,00	€ 97 * 990 ore + € 455 * 20 allievi	In fase di definizione
	II anno	18	20	€ 105.130,00	€ 97 * 990 ore + € 455 * 20 allievi	In fase di definizione
	III anno					
	IV anno					

P.A. BOLZANO ³¹	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

³¹ La Provincia Autonoma di Bolzano finanzia interamente dal proprio bilancio il sistema della formazione professionale relativamente alla formazione al lavoro (corsi di qualifica, di diploma e maturità professionale), all'apprendistato e alla formazione continua sul lavoro. Anche gli insegnanti sono inseriti in graduatorie pubbliche specifiche per il sistema della FP e beneficiano di un Contratto collettivo di comparto in virtù della competenza primaria della Provincia Autonoma di Bolzano in materia di FP. Non è pertanto possibile scorporare le voci di costo richieste (3.1. e 3.2.).

P.A. TRENTO	Annualità	N° minimo allievi per avviare il corso ³²	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno					
	III anno					
	IV anno					

NOTE ALLA SCHEDA 3.1.

Il finanziamento dei percorsi in modalità ordinaria conferma la **forte differenziazione dei comportamenti regionali** già evidenziata nell'edizione 2024. La scheda rappresenta in modo lampante le grandi diversità di finanziamento e le differenti logiche di calcolo tra le Regioni: dal numero minimo di allievi per avviare un percorso, al finanziamento calcolato sul corso nel suo complesso o sull'allievo, alle formule miste ore-corso + ore-allievo. I valori totali sono molto diversificati: dai circa 142.000 euro del Piemonte, scendendo fino ai 100.000 della Liguria.

Emilia-Romagna: passa da una tariffa oraria (€131,63/ora fascia B, come nel 2024) a un parametro per allievo di **€6.653,70 ad allievo/anno**, allineato al Regolamento delegato (UE) 2023/1676.

Si ricorda che sarebbe opportuno prendere come standard di finanziamento il **Regolamento delegato (UE) 2021/702** (UCS europea €5.995/allievo/anno) e il **Regolamento delegato (UE) 2023/1676** (UCS europea ampliata a €6.654/allievo/anno per percorsi di secondo ciclo).

L'assenza di parametri in quasi la metà dei sistemi regionali deriva dall'effetto sostituzione operato dal sistema duale per cui non erogano percorsi IeFP ordinari.

³² La Provincia Autonoma di Trento finanzia i percorsi del sistema ordinamentale sulla base del volume orario complessivo degli stessi e non per anno.

3.2. Finanziamento corsi svolti in modalità duale 2025-2026

ABRUZZO	Annualità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	10	16	€ 95.293,44	(UCS oraria fascia C - € 76,8*1.056 monte ore annuale) + [(UCS 0,84 ora/allievo* n. 16 allievi) *1056 monte ore annuale] = € 95.293,44	
	II anno	10	16	€ 95.293,44	(UCS oraria fascia C - 76,8*1.056 monte ore annuale) + [(UCS 0,84 ora/allievo* n. 16 allievi) *1056 monte ore annuale] = € 95.293,44	
	III anno	10	16	€ 95.293,44	(UCS oraria fascia C - 76,8*1.056 monte ore annuale) + [(UCS 0,84 ora/allievo* n. 16 allievi) *1056 monte ore annuale] = € 95.293,44	
	IV anno	12	16	€ 89.337,60	(UCS oraria fascia C - 76,8*990 monte ore annuale) + [(UCS 0,84 ora/allievo* n. 16 allievi) *990 monte ore annuale] = € 89.337,60	

CALABRIA	Annualità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	12		€ 95.770,00	1. I costi unitari comprendono una tariffa oraria per le ore di aula e di stage o eventuale apprendistato di I livello per attività erogate da docenti e/o risorse umane impegnate in attività formative di fascia A, B, C, così come definite dalla Circolare nr. 2/2009 del MLPS 2. Una tariffa oraria per studente pari a 0,90 ora/allievo per le ore effettive di partecipazione dell'allievo all'intero percorso	
	II anno	12		€ 95.770,00		
	III anno	12		€ 95.770,00		
	IV anno					

CAMPANIA	Annualità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	15		€ 131.749,20	N. di allievi riportati nella proposta progettuale x UCS Europea x monte ore minimo annuale x N. delle annualità	SI Se per un allievo "ordinario" la quota è fissa, per l'allievo disabile viene riconosciuto un budget extra per coprire le ore di supporto specialistico definite nel PFI (Piano Formativo Individuale)
	II anno	12		131.749,20	Valore Max triennio= [990 (Ore corso) x 6,654 (UCS Europeo) x N. partecipanti I annualità] x 3 (N. annualità)	
	III anno	12		118.701,00	Ammontare Finanziamento percorso triennale = [(Ammontare max del Finanziamento per la singola annualità/n. max di allievi previsti dall' avviso) x (n. allievi nella proposta progettuale) x (Numero delle annualità)]	
	IV anno			110.000,00	€ 5.500,00 ad allievo	

EMILIA - ROMAGNA	Annua- lità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					
	II anno	15		Dipende dal numero di allievi e dal rapporto docenza/stage	Ora docenza: € 131,63 Ora Stage: € 82,27 Ora frequentata allievo: € 0,90	€ 5.400,00 ad allievo
	III anno	15		Dipende dal numero di allievi e dal rapporto docenza/stage	Ora docenza: € 131,63 Ora Stage: € 82,27 Ora frequentata allievo: € 0,90	
	IV anno	15		Dipende dal numero di allievi e dal rapporto docenza/stage	Ora docenza: € 131,63 Ora Stage: € 82,27 Ora frequentata allievo: € 0,90	

FRIULI-VENEZIA GIULIA	Annua- lità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno			In base al numero massimo di allievi (25)	€ 6,58*1056*n° allievi	
	II anno			In base al numero massimo di allievi (25)	€ 6,58*1056*n° allievi	
	III anno			In base al numero massimo di allievi (25)	€ 6,58*1056*n° allievi	
	IV anno			In base al numero massimo di allievi (25)	€ 6,58*1056*n° allievi	

LAZIO	Annua- lità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	-	-	-	-	-
	II anno	-	-	-	-	-
	III anno	-	-	-	-	-
	IV anno				A- € 122,9 ora/corso (fascia B) per le ore di aula (ad es. 550 ore indipendentemente dal numero degli allievi); B- € 76,8 ora /corso (fascia C) per le ore di aula o di alternanza (ad es. 440 ore indipendentemente dal numero degli allievi); C- € 0,84 ora /allievo per le ore effettive di partecipazione dell'allievo all'intero percorso (ad es. 990 ore per ogni allievo)	La sovvenzione relativa al percorso è calcolata secondo la seguente formula: [(UCS oraria "fascia B" * tot. ore corso svolte da docenti "fascia B")] + [(UCS oraria "fascia C" * tot. ore corso svolte da docenti "fascia C")] + [(UCS ora/allievo * tot. allievi effettivi) * tot. ore effettiva presenza/allievo]

LIGURIA	Annua- lità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno			€ 6.654,00 per allievo	UCS europeo	
	II anno			€ 6.654,00 per allievo	UCS europeo	
	III anno			€ 6.654,00 per allievo	UCS europeo	
	IV anno			€ 6.654,00 per allievo	UCS europeo	

LOMBARDIA	Annua- lità	N° minimo allievi per avviare il corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette ³³
	I anno		30	Variabile in base alle doti assegnate agli allievi	Sistema dotale € 6.654 ciascuna	
	II anno		30	Variabile in base alle doti assegnate agli allievi	Sistema dotale € 6.654 ciascuna	
	III anno		30	Variabile in base alle doti assegnate agli allievi	Sistema dotale € 6.654 ciascuna	
	IV anno		30	Variabile in base alle doti assegnate agli allievi	Sistema dotale € 6.654 ciascuna	

MARCHE	Annua- lità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	18 (5 uditori)		Finanziamento mas- simo UCS/ora/corso € 91.002,60	€ 5,1*18*990	
	II anno	18 (5 uditori)		Finanziamento mas- simo UCS/ora/corso € 91.002,60	€ 5,1*18*990	
	III anno	18 (5 uditori)		Finanziamento mas- simo UCS/ora/corso € 91.002,60	€ 5,1*18*990	
	IV anno	18 (5 uditori)		Finanziamento mas- simo UCS/ora/corso € 91.002,60	€ 6,72*18*990	

³³ La determinazione dell'ammontare massimo del progetto di sostegno didattico avviene sulla base del numero di allievi con disabilità certificata regolarmente iscritti, applicando un valore di riferimento pari a € 3.446,00 per ciascun allievo. Il numero effettivo di ore di sostegno deve comunque essere determinato dalle specifiche esigenze formative e educative del singolo allievo. L'erogazione del servizio di sostegno può avvenire in forma individuale oppure individualizzata, con attività svolte in piccoli gruppi fino a un massimo di cinque allievi per ciascuna ora. Ai fini della rendicontazione e della successiva liquidazione, i servizi relativi alla "componente disabilità – progetti" sono riconosciuti applicando l'Unità di Costo Standard (UCS) prevista dalla Delibera ANPAL n. 5 del 12 aprile 2023 per la "Formazione individuale e individualizzata". L'UCS stabilisce un valore riconoscibile pari a € 45,00 per ora per ciascun allievo, fino a un massimo di tre allievi. Ne consegue che: per ciascuna ora di attività con un solo allievo partecipante, l'importo riconoscibile sarà pari a € 45,00; con due allievi partecipanti, l'importo riconoscibile sarà pari a € 90,00; con un numero compreso tra tre e cinque allievi, l'importo riconoscibile sarà pari al valore massimo di € 135,00 per ora. Per i corsi PPD (Percorsi Personalizzati Disabili) il valore della Dote PPD è fissato ad un massimo di € 10.100,00 per singolo allievo.

MOLISE	Annualità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	10	20	€ 97.954,50	UCS Regionale (€ 6,26 ora/allievo)	
	II anno	10	20	€ 97.954,50	UCS Regionale (€ 6,26 ora/allievo)	
	III anno	10	20	€ 97.954,50	UCS Regionale (€ 6,26 ora/allievo)	
	IV anno	10	20	€ 97.954,50	UCS Regionale (€ 6,26 ora/allievo)	

PIEMONTE	Annualità	N° minimo allievi per avvio corso ³⁴	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	15		€ 135.546,00	N. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti n. ore in alternanza simulata/rafforzata/stage * UCS (€ 76,80)	n. ore allievo * UCS (€ 42,00)
	II anno			€ 116.157,00	N. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti n. ore in alternanza simulata/rafforzata/stage * UCS (€ 76,80)	
	III anno			€ 116.157,00	N. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti n. ore in alternanza simulata/rafforzata/stage * UCS (€ 76,80)	
	IV anno	15		€ 116.157,00	N. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti n. ore in alternanza simulata/rafforzata/stage * UCS (€ 76,80)	

PUGLIA	Annualità	N° minimo allievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	10		€ 311.952,96	[(UCS oraria "fascia C" * tot. ore corso svolte da docenti "fascia C") + (UCS ora/allievo*tot allievi effettivi) *tot ore effettiva presenza/allievo]]	
	II anno	10		€ 311.952,96	[(UCS oraria "fascia C" * tot. ore corso svolte da docenti "fascia C") + (UCS ora/allievo*tot allievi effettivi) *tot ore effettiva presenza/allievo]]	
	III anno	10		€ 311.952,96	[(UCS oraria "fascia C" * tot. ore corso svolte da docenti "fascia C") + (UCS ora/allievo*tot allievi effettivi) *tot ore effettiva presenza/allievo]]	
	IV anno	10		€ 97.485,30	[(UCS oraria "fascia C" * tot. ore corso svolte da docenti "fascia C") + (UCS ora/allievo*tot allievi effettivi) *tot ore effettiva presenza/allievo]]	

³⁴ Numero minimo previsto al IV anno.

SARDEGNA	Annua- lità	N° minimo al- lievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro ³⁵	Finanziamento categorie protette
	I anno	12	25	€ 164.481,48	UCS hc in CFP = € 164,53+ UCS IFS = € 82,27 + € 0,9 *n allievi/ ore presenza	€ 5.000,00 euro annui a corso per insegnante di sostegno certificato (Rendiconta- zione costi reali)
	II anno	12	25	€ 144.441,00	UCS hc in CFP = € 164,53+ UCS IFS = € 82,27 + € 0,9 *n allievi/ ore presenza	
	III anno	12	25	€ 144.441,00	UCS hc in CFP = € 164,53+ UCS IFS = € 82,27 + € 0,9 *n allievi/ ore presenza	
	IV anno	12	25	€ 144.441,00	UCS hc in CFP = € 164,53+ UCS IFS = € 82,27 + € 0,9 *n allievi/ ore presenza	

SICILIA	Annua- lità	N° minimo al- lievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	22		€ 105.050,88	UCS € 0,84 ora/allievo € 76,8 ora/corso 76,80*tot. ore + € 0,84*tot. al- lievi *nr ore presenza	Non è prevista alcuna maggio- razione
	II anno	20		€ 105.050,88		
	III anno	10		€ 105.050,88		
	IV anno	Non ancora partiti				

TOSCANA	Annua- lità	N° minimo al- lievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	15		€ 99.810,00	€ 6.654,00/allievo corso di 990 ore	€. 4.200,00 an- nue (€ 42,00 orarie * max 100 sostegno)
	II anno			€ 99.810,00		
	III anno			€ 99.810,00		
	IV anno	15		€ 99.810,00		

UMBRIA	Annua- lità	N° minimo al- lievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	10		€ 6.654,00	* allievo	€ 2.400,00 * al- lievo certificato (80 ore di sostegno)
	II anno			€ 6.654,00	* allievo	
	III anno			€ 5.995,00	* allievo	
	IV anno			€ 6.654,00	* allievo	

³⁵ Nazionale Fascia A ma non corrisponde con quello aggiornato di € 164.

VALLE D' AOSTA	Annua- lità ³⁶	N° minimo al- lievi per avvio corso ³⁷	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette ³⁸
	I anno	12/15	20/22	€ 229.387,20 €	Il parametro medio è di circa € 6,80 - € 7,10 per ora/allievo	UCS +Ore Soste- gno xTariffa Ora- ria Tutor
	II anno			€ 189.181,80 € 154.488,00 (Qua- driennali)		
	III anno			€ 179.520,00 € 128.000,00 (Qua- driennali)		
	IV anno	8/12		€ 132.000,00 (Qua- driennali)		

VENETO	Annua- lità	N° minimo al- lievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno					In fase di definizione
	II anno					
	III anno	16	20	105.130,00	€ 97 * 990 ore + € 455 * 20 allievi	
IV anno	16	16	103.310,00	€ 97 * 990 ore + € 455 * 16 allievi		

P.A. BOLZANO	Annua- lità	N° minimo al- lievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	-	-	-	-	-
	II anno	-	-	-	-	-
	III anno	-	-	-	-	-
IV anno	-	-	-	-	-	-

P.A. TRENTO	Annua- lità	N° minimo al- lievi per avvio corso	N° massimo allievi Finanziabile	Finanziamento totale del corso	Modalità di calcolo del parametro	Finanziamento categorie protette
	I anno	-	-	-	-	-
	II anno	-	-	-	-	-
	III anno	-	-	-	-	-
IV anno	-	-	-	-	-	-

³⁶ Percorsi triennali sdoppiati (primo anno propedeutico + seconda e terza annualità sdoppiata per operatori alla riparazione di veicoli a motore e carrozzieri + opzione gommista).

³⁷ A seconda che le classi siano riferite ad uno solo o a più profili/indirizzi.

³⁸ È previsto un finanziamento aggiuntivo per la figura del Tutor di Sostegno/Specialistico.

L'integrazione non è fissa per allievo, ma calcolata sulle ore di supporto necessarie definite nel Piano Formativo Individualizzato (PFI). La tariffa oraria per il tutor specialistico è parametrata al CCNL di categoria (circa € 28,00 - € 32,00 l'ora).

NOTE ALLA SCHEDA 3.2.

Il **D.M. 139/2022** è intervenuto per dare alle Regioni la possibilità di finanziare i corsi di IeFP in modalità duale attraverso UCS definite a livello nazionale o europeo. Naturalmente l'approccio ministeriale non è un obbligo, stante la competenza esclusiva regionale in materia: rimane la possibilità per le Regioni di applicare UCS regionali.

Rispetto al 2024, il Dossier documenta una progressiva adozione dei parametri europei più recenti:

- **Campania, Liguria, Lombardia, Toscana e Umbria:** adottano per le prime annualità **€6.654/allievo** (Reg. 2023/1676). È la scelta più aggiornata al nuovo Regolamento.

Il passaggio fondamentale che il Dossier documenta è questo: con l'apertura verso UCS nazionale ed europea, il Ministero del Lavoro ha orientato la scelta di diverse Regioni. I rilevanti finanziamenti del PNRR sono stati l'occasione per elevare in modo più uniforme le UCS applicate per la IeFP duale. Si pone tuttavia un tema di sostenibilità: al termine del periodo di vigenza del PNRR, sarà necessario garantire il mantenimento di questo livello di finanziamento statale per non tornare a parametri frammentati.

4. Programma GOL

4.1. Parametro GOL

REGIONE	FASCIA	TARIFFA ORARIA PER CORSO
ABRUZZO	B	€ 131,63
CALABRIA	B	(UCS fascia B € 131,63 euro*monte ore corso escluse le ore di Stage) + [(UCS € 0,90 ora/allievo* n. allievi) *monte ore corso]
CAMPANIA	Tariffa Oraria per sostegno orientativo specialistico o di II livello UCS nazionale	4h per percorsi 1,3 e 5 6h per il percorso 4
	Tariffa oraria per iniziative di formazione per tipologia	€ 122,80 UCS per aula da 15 unità
	Nuovi contratti di lavoro risultanti dall'accompagnamento al lavoro	Contratti di apprendistato e contratti a tempo indeterminato. Costo standard di € 2.500,00 sulla base della profilatura
	Nuovi tirocini regionali/interregionali/transnazionali	€ 500,00 a tirocinio per 12 mesi (target svantaggiati)
	Partecipanti che ottengono un certificato nella formazione per adulti	Certificazione delle competenze per 21.710 unità
	Voucher	€ 3.000,00/unità
EMILIA-ROMAGNA	B	€ 131,63 ora/corso € 0,90 ora frequentata /allievo
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Non c'è un parametro orario distinto per fascia ma vengono utilizzati UCS 1 e UCS 50	UCS1: € 154,00 ora per formazione in presenza UCS50: € 140,00 ora per formazione a distanza
LAZIO	B	€ 122,9
LIGURIA³⁹	B C	€ 131,63 € 82,27
LOMBARDIA	Tutte le fasce	€ 131,63 + € 0,90 ora/allievo
MARCHE⁴⁰	A B C	€ 164,53/ora corso € 131,63/ora corso € 82,27/ora corso € 11,87/ ora allievo ⁴¹
MOLISE	C	€ 82,27
PIEMONTE		n. ore in aula * UCS (€ 122,90) n. ore (990) * UCS (€ 0,84) * n. allievi iscritti n. ore in alternanza simulata/rafforzata/stage * UCS (€ 76,80)
PUGLIA	Percorsi di formazione Percorsi di aggiornamento Percorsi di riqualificazione	Competenze di base (digitali) Collettivo (8 x classe) € 117,77 Tariffa oraria per studente che partecipa alla formazione € 0,90 Indennità di frequenza 3,5
SARDEGNA	B	€ 131,63 h/c
SICILIA	B	€ 131,63

³⁹ Vengono utilizzate UCS particolari di € 38,25 per ora di impegno nelle attività non formative (orientamento base e/o specialistico, avviamento al lavoro).

⁴⁰ Oltre alla tariffa per il "corso" (ora/docenza), viene spesso aggiunto il parametro "Ora/Allievo" (solitamente pari a € 0,90 o € 0,84), che serve a coprire i costi dei servizi connessi (materiale didattico, assicurazioni, certificazioni).

⁴¹ Il costo ora allievo, a costi standard, è stato determinato dal PAR Marche approvato con DGR n. 61 del 29/01/2024 e poi modificato con DGR n. 1057 del 15 luglio 2024.

REGIONE	FASCIA	TARIFFA ORARIA PER CORSO
TOSCANA	B	€ 131,63
UMBRIA	B	€ 122,9
VALLE D'AOSTA	A B	€ 164,53 € 131,63/€ 82,67
VENETO	B	€ 122,9
P.A. BOLZANO	A B C	€ 164,53 ora/corso € 131,63 ora/corso € 82,27 ora/corso
P.A. TRENTO ⁴²		

NOTE ALLA SCHEDA 4.1.

Le diverse Regioni si sono perlopiù allineate alla UCS nazionale definita da ANPAL per il Programma GOL, adottata con delibera del Commissario straordinario n. 6/2022 e successivamente adeguata al FOI 2022 con delibera n. 5/2023 (in attuazione del Reg. UE 2021/702). Benché il Programma GOL sia a titolarità del Ministero del Lavoro e nonostante l'invito generale del Ministero per l'utilizzo della UCS nazionale per la IeFP duale, i livelli di finanziamento nelle Regioni sono diversi.

Da un lato il Ministero ha mantenuto la possibilità per le singole Regioni di applicare la propria UCS regionale, dall'altro la modalità di calcolo della UCS nazionale si presta a diverse regole applicative, articolate su tre fasce legate alla qualifica del formatore. La logica delle fasce risale alla **Circolare ministeriale n. 2 del 2 febbraio 2009**, che definiva il massimale di finanziamento a costo reale:

- **fascia A:** docenti del sistema universitario/scolastico, dirigenti PA, esperti senior con esperienza professionale almeno quinquennale;
- **fascia B:** ricercatori junior con esperienza almeno triennale, professionisti o esperti con esperienza almeno triennale;
- **fascia C:** assistenti tecnici laureati o diplomati con competenza professionale nel settore, professionisti junior.

Il Dossier 2026 documenta una relativa stabilità del quadro rispetto al 2024, con alcuni movimenti puntuali degni di commento:

- **La maggior parte delle Regioni si attesta sulla fascia B a €131,63/ora** (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta);
- **Lazio, Umbria e Veneto** confermano la scelta già presente nel 2024 di applicare €122,90 invece di €131,63. Questo è il valore della fascia B fissato dalla delibera del Commissario ANPAL n. 6/2022 e non aggiornato all'adeguamento FOI 2022 operato dalla delibera n. 5/2023, che ha portato la fascia B a €131,63/ora. Si tratta di un mancato recepimento dell'adeguamento inflattivo;
- **Friuli-Venezia Giulia:** introduce due UCS specifiche per modalità di erogazione — UCS1 €154,00/ora in presenza, UCS50 €140,00/ora a distanza;
- **Provincia Autonoma di Bolzano:** applica parametri divergenti dal modello nazionale, con una anomala fascia C (€400/ora).

L'applicazione della fascia dovrebbe essere correlata al CV del docente che opera nella singola ora di formazione; le Regioni hanno invece sostanzialmente optato per una fascia di riferimento — tendenzialmente la B — escludendo quindi la docenza di soggetti da fascia C e sottofinanziando

⁴² La Provincia Autonoma di Trento non aderisce al programma GOL.

eventuali ore erogate da docenti di fascia A. La permanenza della variante a €122,90 in alcune Regioni merita approfondimento.

5.Accreditamento

5.1. Figure obbligatorie richieste nell'Accreditamento

REGIONE	Direttore	Coordinatore	Responsabile economico amministrativo	Responsabile certificazione competenze	Altro
ABRUZZO	X		X		Progettista Responsabile servizi formativi Responsabile analisi fabbisogni
CALABRIA	X		X		Responsabile servizi formativi Docente
CAMPANIA	X		X	X	Responsabile del processo di progettazione ed erogazione dei servizi
EMILIA-ROMAGNA ⁴³	X		X		Responsabile progettazione Responsabile analisi fabbisogni Responsabile erogazione Responsabile valutazione e monitoraggio
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X	X	X	X	
LAZIO	X		X		Responsabile di analisi e definizione dei fabbisogni, Responsabile del processo di Progettazione, Responsabile del processo di erogazione dei servizi
LIGURIA	X	X	X	X	Docente referente dei settori professionali
LOMBARDIA ⁴⁴	X		X		Segretario Sede operativa
MARCHE	X	X			
MOLISE	X	X	X		Responsabile analisi e definizione dei fabbisogni; Responsabile progettazione, selezione e orientamento
PIEMONTE	X		X		Responsabile di sede, Responsabili delle attività Analisi dei fabbisogni, Progettazione, Valutazione, Coordinamento e Orientamento
PUGLIA	X	X	X		Tutor; Progettista
SARDEGNA	X	X			Direttore amministrativo, Pedagogista/Psicologo, Progettista, Responsabile monitoraggio e valutazione
SICILIA	X	X	X		Responsabile servizi erogazione
TOSCANA	X	X	X	X	Addetto amministrativo

⁴³ Una persona può ricoprire al massimo 2 di questi ruoli. L'ente deve avere almeno tre dipendenti, che rivestono un ruolo di responsabilità, o di tutor, formatore, orientatore, così come definiti ai sensi della normativa vigente, inquadrati con il CCNL della Formazione professionale.

⁴⁴ Prima dell'avvio dell'anno formativo, l'ente accreditato deve avere la disponibilità di 3 formatori. All'avvio dell'erogazione dei servizi specifici, l'ente accreditato deve assicurare la disponibilità, presso ogni sede accreditata, delle seguenti funzioni: funzione di formatore a sostegno della disabilità; funzione di coordinamento; funzione di tutoraggio formativo; funzione di responsabile riconoscimento dei crediti formativi; funzione di responsabile della certificazione delle competenze; funzione di addetto all'orientamento formativo e professionale; funzione coordinamento disabilità.

UMBRIA	X	X	X		Responsabile del processo di gestione della qualità/accreditamento; Responsabile del processo di analisi e definizione dei fabbisogni; Responsabile del processo di progettazione di attività formative; Responsabile del processo di erogazione dei servizi formativi; Tutor (1 per ogni macro-tipologia)
VALLE D'AOSTA					Figure in possesso di competenze certificate per il presidio dei seguenti processi: •Analisi dei fabbisogni; •Progettazione degli interventi formativi; •Erogazione dei servizi; •Valutazione
VENETO	X	X	X		
P.A. BOLZANO ⁴⁵					
P.A. TRENTO ⁴⁶	-	-	-	-	-

NOTE ALLA SCHEDA 5.1.

Si registra una forte variabilità nei requisiti di accreditamento per quanto riguarda le figure professionali da garantire. In particolare, il mantenimento in diverse Regioni di figure quali il responsabile dei fabbisogni è sintomo di una concezione della IeFP ancora in chiave progettuale, che presuppone una costante modifica dell'offerta in relazione ai fabbisogni territoriali e non di una IeFP in logica ordinamentale, con una programmazione di competenza regionale e non dei singoli enti — come avviene per l'istruzione.

Rispetto all'edizione 2024 il quadro delle figure obbligatorie non mostra movimenti sostanziali: sono cambiate poche Regioni, il che conferma la natura strutturale della scelta di accreditamento. Mentre le figure del direttore e del responsabile amministrativo sono previste con maggiore

⁴⁵ Per la Provincia Autonoma di Bolzano, avendo un sistema della FP interamente pubblico, non è previsto un sistema di accreditamento per enti privati.

⁴⁶ La Provincia Autonoma di Trento equipara il sistema IeFP al sistema che disciplina la Scuole paritaria. L'accREDITamento, previsto nella L.P. 5/2006 - *Legge sul sistema scolastico in Trentino* - Capo III, art. 30, co.4, viene normato con criteri diversi da quelli sopra elencati. Le istituzioni formative paritarie contribuiscono al servizio educativo provinciale, rispettando specifici requisiti organizzativi e di qualità, sono integrate nel sistema educativo provinciale e rilasciano titoli di studio con valore legale garantendo un'offerta educativa in linea con i principi costituzionali. Le istituzioni formative paritarie hanno piena libertà nell'orientamento culturale e pedagogico. La parità viene riconosciuta su richiesta se l'istituzione soddisfa diversi criteri: un progetto educativo conforme ai principi costituzionali; trasparenza gestionale; coerenza organizzativa con l'autonomia scolastica; disponibilità di strutture adeguate; funzionamento di organi collegiali democratici; applicazione delle norme sull'inclusione di studenti con disabilità o svantaggiati. È richiesto l'uso di personale docente qualificato e, in alcuni casi, l'impiego di volontari. Il regolamento attuativo del 2008 (D.P.P. 1° ottobre 2008, n. 42-149/Leg.) specifica ulteriori requisiti per il riconoscimento delle istituzioni formative: un progetto educativo chiaro; pubblicità dei bilanci; compatibilità delle strutture; integrazione di studenti con bisogni educativi speciali. Le istituzioni devono approvare uno statuto che definisca l'organizzazione interna, i criteri di iscrizione, la partecipazione della comunità scolastica e le modalità di pubblicazione degli atti di bilancio. Le istituzioni formative paritarie partecipano alla valutazione del sistema educativo provinciale e sono soggette a controlli per verificare il mantenimento dei requisiti per il riconoscimento della parità. La Provincia pubblica i bilanci di queste istituzioni e, se necessario, può revocare il riconoscimento in caso di perdita dei requisiti. In sintesi, il riconoscimento della parità scolastica e formativa in Trentino è subordinato al rispetto di una serie di criteri rigorosi volti a garantire la qualità dell'educazione e la trasparenza gestionale delle istituzioni scolastiche.

frequenza, appare invece carente la richiesta di un responsabile del processo di certificazione delle competenze — sintomo del fatto che il **Sistema nazionale di certificazione delle competenze (SNCC)** di cui al D.lgs n. 13/2013 è ancora incompiuto, nonostante il recente D.M. MLPS 9 luglio 2024 abbia chiuso un tassello relativo alle qualificazioni di titolarità del Ministero del Lavoro. Le altre titolarità (Regioni e Ministeri settoriali) richiedono ancora atti propri e l'Atlante del Lavoro non dispone di meccanismi di aggiornamento sistematici.

5.2. Requisiti finanziari richiesti nell'Accreditamento

REGIONE	Volume bilancio	Situazione finanziaria	Altro
ABRUZZO			Patrimonio netto positivo
CALABRIA	X	X	In Regione Calabria, i requisiti finanziari per l'accreditamento sono stati aggiornati dalla Legge Regionale n. 51 del 24 dicembre 2025. Affidabilità Economico-Finanziaria: l'ente deve dimostrare una capacità finanziaria proporzionata al volume di attività che intende gestire nella sede accreditata. L'ente non deve trovarsi in stato di liquidazione, fallimento o avere procedure concorsuali in corso. Regolarità contributiva e fiscale: è obbligatorio il possesso del DURC regolare e l'assenza di pendenze gravi con l'Agenzia delle Entrate
CAMPANIA	X		
EMILIA-ROMAGNA			1. Obbligo di mantenimento di un patrimonio netto minimo, secondo soglie rapportate al valore della produzione 2. Obbligo di istituzione di un organo di controllo, collegio sindacale / sindaco unico o revisore contabile, ai quali verrà richiesto di relazionare sulla attendibilità di bilancio nonché su aspetti specifici. 3. Specifica visibilità nei bilanci di operazioni con parti correlate (art. 2427, comma 1, n° 22 bis, C.C.): devono essere fornite in nota integrativa, se rilevanti e non concluse a condizioni di mercato, le operazioni con parti correlate precisando l'importo, la natura del rapporto ed ogni altra informazione necessaria per la comprensione del bilancio; accordi non risultanti dallo Stato Patrimoniale (art. 2427, comma 1, n° 22 ter, C.C.): a conclusione della Nota Integrativa, occorre fornire una adeguata informativa in merito alle c.d. "operazioni fuori bilancio"; sempre in nota integrativa andrà indicata la ripartizione del Valore della Produzione fra quanto realizzato attraverso il finanziamento regionale rispetto alla restante parte (Mercato ed altri finanziamenti pubblici). 4. Obbligo di mantenimento degli indicatori di bilancio individuati entro le soglie minime previste: la disponibilità dei bilanci di esercizio degli Organismi accreditati consente alla Regione di poter elaborare e calcolare alcuni indicatori che mettono in evidenza da un lato il grado di equilibrio finanziario (indice di disponibilità corrente) e dall'altro la dinamica del ciclo finanziario (tempi medi di incasso e tempi medi di pagamento dei fattori produttivi). A tale riguardo sono stati individuati gli indicatori di seguito riportati: <ul style="list-style-type: none"> • Indice di Disponibilità Corrente; • Indice di Durata Media dei Crediti; • Indice di Durata Media dei Debiti; • Indice di Incidenza degli Oneri Finanziari
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X	X	
LAZIO	X	X	
LIGURIA			Affidabilità giuridico-economica
LOMBARDIA	X	X	Gli operatori sono tenuti a caricare sulla piattaforma SIUO, annualmente ed entro 30 giorni dall'approvazione del proprio documento contabile: il documento contabile-finanziario (Bilancio, Rendiconto Finanziario, Conto Consuntivo), regolarmente approvato e completo di tutti i suoi elementi ed allegati; l'attestazione di verifica da parte del revisore contabile o da una società di revisione, iscritti al Registro dei revisori legali e delle società di revisione o da collegio sindacale ove previsto dalla normativa (art. 2409-bis C.C.); i dati indicati nella tabella presente nello stesso SIUO. Per i soggetti di nuova costituzione, la documentazione e le informazioni di cui sopra devono essere caricate nel sistema informativo regionale

REGIONE	Volume bilancio	Situazione finanziaria	Altro
			successivamente all'approvazione del primo documento contabile finanziario. Al momento dell'inoltro della domanda di accreditamento l'operatore deve essere in possesso di attestazione rilasciata dalla propria banca, con data non anteriore ad 1 anno, relativamente all'affidabilità e alla solvibilità del titolare dell'accREDITAMENTO
MARCHE			Garanzia Fidejussoria
MOLISE			Garanzia di un livello base di affidabilità economica e finanziaria
PIEMONTE	X	X	Regolarità fiscale e contributiva, capacità di Rendicontazione
PUGLIA		X	
SARDEGNA			Calcolo valutazione tra successo formativo e valore rendicontato
SICILIA			Capacità finanziaria e adozione del sistema di contabilità separata
TOSCANA	X	X	
UMBRIA			DURC per la prima richiesta di accreditamento; per i rinnovi non ci sono richieste a livello finanziario
VALLE D'AOSTA ⁴⁷	X	X	Assenza di stato di fallimento, liquidazione coatta, concordato preventivo o procedimenti per una di tali situazioni + Rispetto degli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e obblighi derivanti + Rispetto degli obblighi di pagamento di imposte e tasse)
VENETO			Bilancio conforme alla IV direttiva CEE; Autocertificazione assenza cause ostative; Contabilità analitica per centri di costo.
P.A. BOLZANO ⁴⁸			
P.A. TRENTO			

NOTE ALLA SCHEDA 5.2.

Il Dossier documenta una marcata disomogeneità nei requisiti economico-finanziari imposti agli enti di formazione. Il Dossier 2026 conferma il quadro già fotografato nell'edizione 2024. Nel periodo in cui il quadro normativo della IeFP si è arricchito (D.M. 139/2022 per il duale, L. 121/2024 per la

⁴⁷ Bilancio: 1) per i soggetti tenuti alla redazione e deposito del bilancio, ai sensi del codice civile: esistenza di bilancio riclassificato in base alle normative europee recepite nell'ordinamento italiano (articoli 2423 e ss. del Codice Civile); esistenza di nota integrativa di cui all'art. 2427 del Codice Civile; esistenza di ricevuta di presentazione di bilancio e nota integrativa o altro documento equipollente in relazione alla normativa vigente in materia; presenza di modalità formali di gestione delle risorse economiche che consentano, indipendentemente dalla natura dei fondi utilizzati, di articolare il piano dei conti secondo criteri conformi ai criteri rendicontali propri dei fondi utilizzati ed agli obblighi di redazione del bilancio. 2) Per i soggetti che non sono tenuti alla redazione del bilancio: esistenza di ricevuta di presentazione della dichiarazione dei redditi; presenza di modalità formali di gestione delle risorse economiche che consentano, indipendentemente dalla natura dei fondi utilizzati, di articolare il piano dei conti secondo criteri conformi ai criteri rendicontali propri dei fondi utilizzati ed agli obblighi di redazione del bilancio.

⁴⁸ Per la Provincia Autonoma di Bolzano, avendo un sistema della FP interamente pubblico, non è previsto un sistema di accreditamento per enti privati.

filiera 4+2, rinnovo CCNL-FP 1° marzo 2024), gli strumenti di verifica della solidità finanziaria degli enti accreditati sono rimasti fermi.

Le Regioni si distribuiscono in tre gruppi:

- **Regioni che richiedono volume di bilancio o situazione finanziaria positiva:** Abruzzo (patrimonio netto positivo), Campania (volume bilancio), Friuli-Venezia Giulia (volume + situazione), Lazio (volume + situazione + volume di affari da formazione $\geq 51\%$), Lombardia (bilancio + attestazione bancaria + piattaforma SIUO), Piemonte (volume + regolarità fiscale/tributiva), Puglia (situazione finanziaria), Sicilia (volume + capacità finanziaria), Toscana (volume + situazione), Valle d'Aosta (volume + situazione + assenza stato fallimento). In questi sistemi si intravede un embrione di vigilanza patrimoniale;
- **Regioni con requisiti residuali o generici:** Liguria (affidabilità giuridico-economica), Marche (garanzia fidejussoria), Molise (livello base di affidabilità), Sardegna (calcolo successo formativo/valore rendicontato), Umbria (DURC solo per prima richiesta), Veneto (bilancio IV direttiva CEE + autocertificazione), P.A. Bolzano e Trento (nessun dato). In questi sistemi l'accredimento ha carattere essenzialmente documentale-dichiarativo.

Il caso più articolato — confermato identico al 2024 — è quello dell'Emilia-Romagna, che adotta un regime patrimoniale dettagliato in quattro pilastri: (1) obbligo di mantenimento di un patrimonio netto minimo rapportato al valore della produzione; (2) istituzione di un organo di controllo (collegio sindacale/sindaco unico o revisore contabile) con relazione sull'attendibilità del bilancio; (3) visibilità specifica in nota integrativa di operazioni con parti correlate, operazioni fuori bilancio e ripartizione del valore della produzione tra finanziamento regionale e mercato/altri finanziamenti pubblici; (4) monitoraggio di quattro indicatori di bilancio — indice di disponibilità corrente, durata media crediti, durata media debiti, incidenza oneri finanziari — con soglie minime.

5.3. Requisiti strutturali richiesti nell'Accreditamento

REGIONE	Numero minimo aule	Laboratori	Palestre o luoghi affini per attività sportive	Altro
ABRUZZO				Nel disciplinare dell'accREDITamento della Regione Abruzzo sono declinate le caratteristiche che le aule ed i laboratori devono avere al fine di permettere al centro di formazione di erogare la formazione. La vigente disciplina di accREDITamento di cui alla DGR n. 57/2025 modificato con DGR 412/2025, all'art. 37 dispone la presentazione di un'autodichiarazione a firma del legale rappresentante nel quale si attesta il possesso del documento di valutazione rischi (DVR) con data certa di redazione e indicazione numerica della versione contenente tutti gli aspetti riportati dall'art. 37 (declina i requisiti delle strutture)
CALABRIA	2	1 Informatica		La sede operativa deve essere composta da un'unica unità immobiliare (o più unità funzionalmente congiunte nello stesso edificio) e deve prevedere almeno: <ul style="list-style-type: none"> • Aula Didattica Teorica: deve garantire un rapporto minimo di 2,0 mq per allievo per un gruppo di almeno 12 allievi (incluso il docente). La superficie minima per l'aula accREDITata è fissata a 26 mq • Aula Informatica o Laboratorio Specialistico: deve avere una misura minima di 26 mq. La dotazione tecnica deve prevedere almeno 1 PC ogni 2 allievi (per un minimo di 12 allievi). In caso di laboratorio professionale (meccanica, estetica, ecc.), le attrezzature di base devono seguire lo stesso rapporto 1:2 • Locali Amministrativi: deve essere presente almeno un ufficio di direzione e/o coordinamento e un locale destinato all'accoglienza e disimpegno
CAMPANIA	X	X		Le sedi operative devono garantire una superficie minima totale di 130 mq, comprendente almeno 40 mq per direzione/amministrazione e spazi igienici, oltre a un minimo di 3 ambienti da 19,60 mq ciascuno per aule o laboratori
EMILIA-ROMAGNA	²⁴⁹	X ⁵⁰		Almeno un dispositivo digitale per ogni allievo, con collegamento in rete Internet. Le attrezzature e gli strumenti devono rispondere all'evoluzione tecnologica e deve essere garantito un numero minimo pari a 24 PC/tablet; disponibilità di almeno un'area attrezzata, ad uso esclusivo, per lo studio/consultazione individuale/autoconsultazione
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X	X		La normativa regionale definisce parametri precisi per garantire il benessere e la sicurezza dei minori:

⁴⁹ Che possano ospitare un minimo di 12 allievi ciascuna, con una superficie di almeno 1,97 mq per partecipante.

⁵⁰ laboratori anche in convenzione con altri soggetti; di laboratori e/o di strumentazioni e/o di piattaforme per l'erogazione e la fruizione di formazione a distanza.

REGIONE	Numero minimo aule	Laboratori	Palestre o luoghi affini per attività sportive	Altro
				<ul style="list-style-type: none"> •Aule Didattiche: Devono avere una superficie minima di 2,0 mq per persona (allievo), a cui va aggiunta un'area di 4,0 mq per il docente e gli spazi di rispetto; •Altezza Locali: L'altezza standard deve essere di 3,0 metri. Sono ammesse deroghe fino a 2,7 metri, ma in tal caso il rapporto superficie/allievo deve essere ricalcolato per garantire il volume d'aria necessario; •Laboratori Informatici: Devono garantire almeno 2,2 mq per persona (allievo), oltre all'area docente; •Laboratori Tecnico-Professionali: Devono avere una metratura coerente con le attrezzature previste per la specifica qualifica (es. officine, cucine) e rispettare i requisiti minimi di sicurezza del D.lgs 81/08
LAZIO		X		<p>L'ente deve garantire una superficie netta minima complessiva di 76 mq (esclusi laboratori e aule informatiche). Gli spazi devono essere così suddivisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Aula Didattica Principale (min. 26 mq): questa è la dimensione minima per l'aula "base". Se si desidera accreditare aule aggiuntive, la superficie minima scende a 16 mq per ogni aula extra; •Capacità e Affollamento: Il parametro standard è di 2 mq per allievo (incluso il docente); <p>Il possesso dei laboratori è vincolante e deve essere coerente con il settore richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Aula Informatica: superficie minima di 20 mq e dotazione di almeno 1 PC ogni 2 allievi (o minimo 7 PC complessivi collegati a Internet); •Laboratori Tecnici: superficie minima di 30 mq. Devono essere attrezzati con strumentazioni specifiche per la figura professionale (es. laboratorio estetica, cucina, meccanica) e rispettare i requisiti di igiene stabiliti dalla ASL locale
LIGURIA	X	X	X	<p>La sede operativa deve garantire spazi idonei a una didattica attiva e laboratoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Aula Didattica standard: Deve garantire una superficie di almeno 2,0 mq per allievo, con un'altezza minima di 3 metri (salvo deroghe specifiche per palazzi storici, frequenti in Liguria, dove si può scendere a 2,70 m con opportuni sistemi di ricambio d'aria); •Aula Informatica: Superficie minima proporzionata al numero di postazioni (generalmente 2,2 mq/allievo), con almeno un computer ogni due studenti per le attività di base, ma 1:1 per le specializzazioni digitali; •Laboratori Specifici: Per l'accreditamento IeFP, la sede deve disporre di laboratori "coerenti e funzionali" alle figure professionali richieste (es. sala e cucina per la ristorazione, officine per la meccanica). <p>I laboratori possono essere di proprietà o in uso esclusivo tramite convenzioni di lunga durata e devono essere conformi a tutte le normative di sicurezza sul lavoro (D.lgs 81/08)</p>

REGIONE	Numero minimo aule	Laboratori	Palestre o luoghi affini per attività sportive	Altro
LOMBARDIA	X	X	X	<ul style="list-style-type: none"> • 1 locale adibito a segreteria; • 1 locale adibito all'attività individuale e di equipe; • 1 laboratorio attrezzato per l'apprendimento dell'informatica di base. Questo requisito è ritenuto assolto e conforme nei casi in cui gli allievi sono dotati individualmente di strumenti tecnologici per la didattica e l'apprendimento; • 2 blocchi di servizi igienici (distinti maschi e femmine) di cui uno adibito all'utilizzo dei diversamente abili in conformità al D.m. 236 del 14 giugno 1989
MARCHE	X	X		<p>La Regione Marche applica parametri precisi per la superficie delle aule, differenziandole in base alla tipologia di attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aule per la Formazione Teorica: Devono garantire almeno 2,0 mq per allievo. La metratura minima standard per un'aula accreditata è solitamente di 26 mq (adatta a circa 12-13 persone inclusi i docenti); • Aule Informatiche: Il parametro sale a 2,2 mq per allievo per permettere il posizionamento corretto delle postazioni e dei cablaggi; • Laboratori Tecnici: La superficie deve essere commisurata al numero di allievi e alla tipologia di macchinari/attrezzature presenti (es. cucine, officine, laboratori moda), rispettando sempre le distanze di sicurezza previste dal D.lgs 81/08
MOLISE	X	X		<p>La superficie minima deve essere calcolata sulla base di 2,0 mq per allievo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aule Informatiche: Devono garantire almeno 2,2 mq per allievo, con una dotazione tecnica di almeno un PC ogni due allievi. • Laboratori Professionali: Sono obbligatori e devono avere dimensioni congrue all'uso di macchinari e attrezzature specifiche per la figura professionale (es. meccanica, estetica, ristorazione). Devono essere provvisti di certificazione di conformità degli impianti e sistemi di aerazione specifici se previsti dalla tipologia di lavorazione
PIEMONTE	X	X		<ul style="list-style-type: none"> • Aule Teoriche: Devono garantire una superficie minima di 2,0 mq per allievo. Per una classe standard di 20 persone, l'aula deve essere di almeno 40 mq (più lo spazio per il docente). • Aule Informatiche: Il parametro è di 2,2 mq per allievo. La dotazione deve prevedere una postazione PC per ogni allievo (rapporto 1:1). Altezza e Cubatura: L'altezza minima dei locali deve essere di 3,0 metri. In caso di altezze inferiori (fino a 2,70 m), è obbligatorio un sistema di ventilazione meccanica controllata (VMC) con certificazione di portata d'aria. • Laboratori Professionali (Requisito Core) Per l'accREDITAMENTO IeFP in Piemonte, la sede deve disporre di laboratori specifici per l'indirizzo richiesto. La metratura varia in base al settore e deve sempre garantire il rispetto delle norme INAIL e degli spazi di fuga. Attrezzature: Devono essere conformi alla "Direttiva

REGIONE	Numero minimo aule	Laboratori	Palestre o luoghi affini per attività sportive	Altro
				Macchine" e includere dispositivi di protezione collettiva (es. cappe aspiranti per laboratori di chimica o cucina). Uso Esclusivo o Convenzionato: I laboratori possono essere di proprietà dell'ente o in convenzione con aziende partner (specialmente nel Sistema Duale), ma devono essere disponibili per l'intero monte ore pratico previsto dal piano formativo
PUGLIA	X	X		<ul style="list-style-type: none"> Per accreditare una sede IeFP in Puglia, l'organismo deve disporre di un "set minimo" di locali ad uso esclusivo. I parametri di affollamento per il 2025/2026 sono: Aule Didattiche: Devono garantire una superficie minima di 1,80 mq per allievo. Considerando che i corsi IeFP in Puglia hanno solitamente un numero di allievi compreso tra 10 e 18, un'aula standard deve misurare circa 30-35 mq; Aula Informatica: Deve avere una superficie minima di 24 mq e una dotazione tecnologica adeguata (almeno 1 postazione ogni 2 allievi, ma i nuovi bandi PNRR spingono verso il rapporto 1:1); Laboratori Specifici: Devono avere una metratura coerente con le attrezzature previste per la figura professionale (es. cucina, sala acconciatura, officina meccanica). La Puglia richiede che i laboratori siano interni alla sede o, se esterni, ubicati entro un raggio massimo di 150 metri dalla sede principale. Tutti i locali (aule, laboratori, segreteria e servizi) devono essere ad uso esclusivo dell'organismo formativo. Non è ammessa la promiscuità con altri soggetti giuridici negli stessi orari. Se la sede è in un condominio, l'accesso deve essere chiaramente segnalato
SARDEGNA ⁵¹	X	X	X	<ul style="list-style-type: none"> Aule Teoriche: Devono garantire almeno 2,0 mq per allievo. Per una classe standard IeFP (solitamente di 15-18 allievi), l'aula deve avere una superficie minima di circa 35-40 mq. Aule Informatiche: Il parametro è di 2,2 mq per allievo. È richiesta una postazione di lavoro completa per ogni allievo presente (rapporto 1:1). Laboratori Specialistici: La superficie deve essere adeguata alla tipologia di attività (es. cucina, estetica, termo-idraulica) e deve permettere il movimento sicuro degli allievi intorno ai macchinari. I laboratori devono possedere la Dichiarazione di conformità degli impianti (DM 37/08). È obbligatoria la presenza di spogliatoi e armadietti individuali se l'attività laboratoriale richiede l'uso di DPI o divise (es. ristorazione)
SICILIA	X	X	X	<p>La Regione definisce la capacità massima delle aule in base alla superficie netta calpestabile (esclusi pilastri, arredi fissi e zone di passaggio):</p> <ul style="list-style-type: none"> Aule Didattiche (Teoria): Devono garantire almeno 2,0 mq per allievo. Per una classe

⁵¹ È possibile ottenere l'accREDITAMENTO come agenzia formativa senza avere aule/laboratori ma solo locali minimi di governo.

REGIONE	Numero minimo aule	Laboratori	Palestre o luoghi affini per attività sportive	Altro
				<p>standard di 20 allievi, l'aula deve misurare almeno 40 mq.</p> <ul style="list-style-type: none"> Aule Informatiche: Il parametro sale a 2,2 mq per allievo. Ogni postazione deve essere ergonomica e rispettare le norme sulla videocomunicazione. Laboratori Tecnici: La superficie deve essere commisurata al numero di allievi e alla tipologia di macchinari. Ad esempio, per la ristorazione o la meccanica, i parametri sono più ampi per garantire le fasce di rispetto intorno alle macchine utensili o ai fuochi
TOSCANA	X	X		<p>La Toscana applica parametri precisi per garantire la sicurezza e la vivibilità degli ambienti scolastici:</p> <ul style="list-style-type: none"> Aule Teoriche: Devono garantire una superficie minima di 1,80 mq per allievo (al netto di arredi fissi e pilastri). Per una classe tipo di 15 allievi, l'aula deve avere una superficie di almeno 27 mq; Laboratori Informatici: La superficie minima deve permettere il posizionamento di postazioni ergonomiche, solitamente calcolata in 2,0 mq per allievo; Laboratori Tecnico-Professionali: Devono avere dimensioni "congrue" rispetto alle attrezzature e al numero di allievi, garantendo gli spazi di rispetto previsti dalle norme antinfortunistiche per ogni postazione di lavoro (es. cucina, officina, estetica)
UMBRIA	X			<p>La Regione definisce la capacità massima delle aule basandosi sulla superficie netta calpestabile, al fine di garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP):</p> <ul style="list-style-type: none"> Aule Teoriche: Devono garantire almeno 2,0 mq per allievo. Per una classe standard leFP (solitamente 15-22 allievi), l'aula deve avere una superficie minima di circa 35-45 mq; Aule Informatiche: Il parametro sale a 2,2 mq per allievo. È richiesta una postazione PC/Tablet per ogni allievo (rapporto 1:1) con cablaggio a norma; Laboratori Specialistici: Devono avere una metratura coerente con le attrezzature (es. cucine, officine, laboratori estetici). La normativa umbra richiede che i laboratori siano ad uso esclusivo durante le ore di lezione e dotati di certificazioni di conformità per ogni macchinario presente
VALLE D'AOSTA	X	X		<p>La Regione definisce la capacità delle sedi basandosi sulla superficie netta calpestabile, garantendo spazi idonei a una didattica laboratoriale intensa.</p> <ul style="list-style-type: none"> Aule Teoriche: Devono garantire almeno 2,0 mq per allievo. Per una classe standard (che in Valle d'Aosta oscilla spesso tra 12 e 18 allievi), l'aula deve avere una superficie minima di circa 30-36 mq. Aule Informatiche: Il parametro è di 2,2 mq per allievo. È richiesta una dotazione

REGIONE	Numero minimo aule	Laboratori	Palestre o luoghi affini per attività sportive	Altro
				tecnologica con rapporto 1:1 (un PC/Laptop per ogni allievo) e connessione a banda larga. <ul style="list-style-type: none"> Laboratori Specialistici: La superficie deve essere commisurata alla tipologia di attività e alle attrezzature (es. laboratori per la lavorazione del legno, per l'agroalimentare o la ristorazione). Devono essere presenti zone di rispetto per la sicurezza antinfortunistica
VENETO				La Regione Veneto disciplina la materia attraverso la Legge 81/08, aule con almeno 2 m2 ad allievo e adeguato numero di laboratori
P.A. BOLZANO ⁵²				
P.A. TRENTO				

NOTE ALLA SCHEDA 5.3.

Si registra un'estrema variabilità dei requisiti strutturali e una scarsa attenzione al numero minimo di aule. Anche i requisiti relativi ai laboratori sono molto diversi: Campania e Friuli-Venezia Giulia li rendono obbligatori, mentre molte altre Regioni non li richiedono esplicitamente.

Il quadro è praticamente identico al 2024: nessuna Regione ha rivisto al rialzo i propri requisiti strutturali.

⁵² Per la Provincia Autonoma di Bolzano, avendo un sistema della FP interamente pubblico, non è previsto un sistema di accreditamento per enti privati.

5.4. Scopo di lucro

Nella tabella seguente si riporta se l'ente per lo svolgimento dell'attività formativa accreditata per la IeFP è obbligato a non avere scopo di lucro.

REGIONE	SÌ	NO	Altro
ABRUZZO		X	
CALABRIA		X	
CAMPANIA		X	
EMILIA- ROMAGNA	X		
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X		
LAZIO	X		
LIGURIA	X		
LOMBARDIA	X		Accreditamento Sezione A per l'erogazione di: a) percorsi di secondo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere e dell'obbligo di istruzione, di durata triennale cui consegue una qualifica di III livello EQF/QNQ, quadriennale e di quarto anno cui consegue un diploma professionale di IV livello EQF/QNQ; b) percorsi di specializzazione tecnica superiore cui consegue un certificato di IV livello EQF; c) corso annuale integrativo, realizzato dalle Istituzioni formative di intesa con gli Istituti Professionali ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'accesso all'università, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica; d) specializzazione professionale, formazione continua, formazione permanente e formazione abilitante cui conseguono attestati di competenza di diverso livello EQF/QNQ). Accreditamento Sezione B: solo per specializzazione professionale, formazione continua, formazione permanente e formazione abilitante e per l'accREDITAMENTO ai Servizi al Lavoro. Chi è accreditato Sezione A lo è anche automaticamente della Sezione B.
MARCHE		X	
MOLISE	X		
PIEMONTE	X		
PUGLIA		X	
SARDEGNA	X		
SICILIA		X	

REGIONE	SÌ	NO	Altro
TOSCANA	X		
UMBRIA	X		
VALLE D'AOSTA	X		
VENETO		X	
P.A. BOLZANO			
P.A. TRENTO	X		

NOTE ALLA SCHEDA 5.4.

Il tema dell'assenza di scopo di lucro nell'erogazione dei percorsi IeFP è analogo a quello dell'obbligo di applicazione del CCNL della formazione professionale, per il fatto che il vincolo iniziale è stato "sfumato" nei diversi accordi che hanno portato a regime la IeFP. Vale la pena ripercorrere la cronologia ragionata sul tema dei diversi accordi:

1. **Nascita della questione:** D.M. 29 novembre 2007 del Ministero della Pubblica Istruzione (Fioroni). Il DM introduceva il vincolo secondo cui la IeFP assolve l'obbligo di istruzione se erogata da un organismo senza scopo di lucro (art. 2 comma 1 lettera a), prevedendo la sua vigenza nella prima fase di attuazione (2007/2008 e 2008/2009);

2. **Intesa Stato-Regioni del 20 marzo 2008** su standard minimi di accreditamento: allega quali criteri per la IeFP il D.M. 29 novembre 2007 — di fatto prorogandone i termini di applicazione;

3. **Accordo del 29 aprile 2010** per la messa a regime del I anno del sistema IeFP: definisce i LEP del sistema e richiama l'art. 2 del D.M. 29 novembre 2007 come parte integrante;

4. **Accordo del 27 luglio 2011** per il passaggio al nuovo ordinamento della IeFP: mette a regime definitivamente il sistema, richiamando l'allegato 3 dell'Accordo 29 aprile 2010 e, quindi, anche l'assenza dello scopo di lucro.

Il Dossier 2026 documenta movimenti significativi rispetto all'edizione 2024. Nel 2024 richiedevano esplicitamente l'assenza di scopo di lucro: Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento (11 Regioni). Nel 2026 il quadro cambia su quattro fronti:

- Campania: abbandona il requisito di assenza di scopo di lucro, sostituendolo con l'obbligo di iscrizione al RUNTS — un cambio di paradigma che rafforza ulteriormente il vincolo dalla natura giuridica dell'ente;

- Sicilia: elimina il requisito, senza indicare un elemento sostitutivo;

- Liguria: introduce per la prima volta il requisito, passando da NO a SÌ.

Il risultato netto è una riduzione: nel 2026 richiedono l'assenza di scopo di lucro Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento e Toscana (10 Regioni); non lo richiedono Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto (9 Regioni). La parità numerica nasconde una tendenza: due Regioni che nel 2024 imponevano il vincolo lo hanno rimosso, mentre una sola lo ha introdotto. La direzione è verso un progressivo indebolimento del requisito.

Questa stratificazione normativa — che nel tempo ha eroso la chiarezza del vincolo iniziale — è il vero portato della scheda: non basta il richiamo implicito agli Accordi del 2010 e del 2011, servirebbe un atto normativo nazionale di riordino che restituisca al principio la forza originaria.

5.5. CCNL: obbligo di applicazione nella FP

REGIONE	SÌ	NO	Altri contratti possibili
ABRUZZO	X		
CALABRIA	X		
CAMPANIA	X		
EMILIA- ROMAGNA ⁵³		X	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X		
LAZIO	X		
LIGURIA	X		
LOMBARDIA		X	
MARCHE		X	
MOLISE		X	
PIEMONTE	X		
PUGLIA	X		
SARDEGNA ⁵⁴	X		
SICILIA	X		È applicato anche il Federterziario da parte degli Enti di FP
TOSCANA	X		
UMBRIA ⁵⁵	X		
VALLE D'AOSTA	X		
VENETO	X		
P.A. BOLZANO ⁵⁶			
P.A. TRENTO ⁵⁷			

⁵³ Nella delibera dell'accREDITAMENTO è però previsto che: "Gli Organismi in accREDITAMENTO che non applicano il CCNL della formazione professionale devono presentare accordi di riallineamento regionali, territoriali o aziendali, con particolare riguardo, alle soglie minime di retribuzione, previsti nel suddetto".

⁵⁴ Per la IeFP, no per il resto della Formazione Professionale.

⁵⁵ Per le sole competenze di base per l'obbligo d'istruzione.

⁵⁶ Nella Scuola Professionale Provinciale il riferimento è il Contratto Provinciale Altoatesino. Se, invece, l'ente è un'agenzia privata accreditata, l'applicazione del CCNL-FP nazionale è la norma, garantendo così gli standard minimi di trattamento economico e normativo previsti a livello italiano, integrati dalle direttive provinciali sul bilinguismo.

⁵⁷ È possibile l'adesione al CCNL, ma non obbligatoria. Obbligatoria è almeno l'adesione al Contratto di Lavoro Collettivo Provinciale.

NOTE ALLA SCHEDA 5.5.

La maggior parte delle Regioni prevede per la IeFP l'obbligo di applicare il CCNL della formazione professionale. Tuttavia, alcune mantengono una sorta di discrezionalità in merito e oggi la disciplina appare controversa. Vale la pena richiamare i diversi passaggi della normativa.

L'obbligo fu sancito dall'art. 2 del **D.M. 29 novembre 2007** del Ministero dell'Istruzione, in occasione dell'introduzione dell'obbligo di istruzione e della possibilità di assolverlo tramite la IeFP, anche se limitatamente alla fase di prima attuazione (2007/2008 e 2008/2009). Il DM introduceva diversi criteri generali che le Regioni avrebbero dovuto applicare ai propri sistemi di accreditamento, tra cui l'applicazione del CCNL per la formazione professionale.

L'Intesa Stato-Regioni del 20 marzo 2008 sugli standard minimi di accreditamento citava il medesimo Decreto. L'Accordo del 29 aprile 2010 per la messa a regime del I anno del sistema IeFP richiama i LEP e, per quelli relativi alle strutture, l'art. 2 del D.M. 29 novembre 2007. Il successivo Accordo del 27 luglio 2011 non richiama più espressamente i criteri relativi alle strutture. Ciò rende tuttora sfumato il vincolo dell'obbligo di applicazione del CCNL-FP alla IeFP.

Rispetto al 2024, il quadro regionale è sostanzialmente stabile: la maggior parte delle Regioni mantiene il riferimento al CCNL-FP nell'accREDITamento, ma permangono le stesse eccezioni — Lombardia, Marche, Provincia Autonoma di Trento — e la diffusa prassi di "contratti equivalenti" che spesso non garantiscono livelli retributivi e di tutela paragonabili. A queste si è unito il Molise, passando dal sì del 2024 al no attuale.

È tuttavia maturato nel frattempo un evento rilevante: il **rinnovo del CCNL-FP del 1° marzo 2024**, che ha chiuso una vacanza contrattuale di dieci anni introducendo significativi miglioramenti salariali e tutele aggiuntive. Le Regioni che non agganciano il proprio sistema al CCNL-FP rischiano di perpetuare condizioni di lavoro precarie nel settore, con conseguenze negative sulla stabilità del personale e sulla qualità dell'offerta formativa.

5.6. L'applicazione del CCNL-FP nelle Regioni

REGIONE	Previsto da Accreditamento	Non previsto da Accreditamento	Note particolari
ABRUZZO	X		
CALABRIA	X		Solo per l'Obbligo Formativo è richiesto in maniera esplicita
CAMPANIA	X		
EMILIA-ROMAGNA	X		Gli Organismi in accreditamento che non applicano il CCNL della formazione professionale devono presentare accordi di riallineamento regionali, territoriali o aziendali, con particolare riguardo, come specificato ai successivi punti 9.1., 9.2. e 9.3, alle soglie minime di retribuzione, previsti nel suddetto CCNL, che saranno verificati dall'Amministrazione Regionale
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X		
LAZIO	X		
LIGURIA	X		Nei percorsi IeFP
LOMBARDIA		X	
MARCHE		X	
MOLISE	X		
PIEMONTE	X		Possibili anche altri contratti purché equivalenti
PUGLIA	X		
SARDEGNA ⁵⁸	X		
SICILIA	X		Federterziario
TOSCANA	X		
UMBRIA	X		
VALLE D'AOSTA ⁵⁹	X ⁶⁰		
VENETO ⁶¹	X		Applicato ad almeno il 50% del personale
P.A. BOLZANO			

⁵⁸ Per la IeFP.

⁵⁹ Disponibilità di almeno 2 risorse professionali con contratto di lavoro dipendente inquadrate nell'ambito dell'Area funzionale 3 (erogazione) del CCNL della formazione professionale a presidio dei processi di progettazione, coordinamento, tutoring, con una consistenza minima di impegno pari a 560 ore/anno.

⁶⁰ Solo per i percorsi IeFP.

⁶¹ Per la IeFP.

REGIONE	Previsto da Accreditemento	Non previsto da Accreditemento	Note particolari
P.A. TRENTO			

NOTE ALLA SCHEDA 5.6.

Il Dossier affronta la tipologia del CCNL-FP applicato agli operatori del sistema formativo regionale. Anche su questo aspetto emergono differenze nelle scelte delle Regioni. Il sistema di accreditemento regionale adotta misure diverse: non è adottato un unico contratto per gli operatori che agiscono nel sistema formativo di competenza delle Regioni.

Rispetto al 2024, il quadro è confermato: la maggior parte delle Regioni richiede esplicitamente l'applicazione del CCNL-FP nei percorsi di IeFP; tuttavia, Lombardia e dal 2026 Marche non lo prevedono nell'accreditemento, mentre il Piemonte ammette "altri contratti purché equivalenti". L'Emilia-Romagna, pur non imponendo direttamente il CCNL-FP, richiede accordi di riallineamento alle soglie minime retributive del contratto.

Questa frammentazione è particolarmente preoccupante alla luce del **rinnovo CCNL-FP del 1° marzo 2024**, che dopo dieci anni di vacanza contrattuale ha introdotto significativi miglioramenti salariali (+5% nel primo biennio sul V livello) e welfare sanitario a carico del datore (accordo Agidae Salus Istruzione del 13 giugno 2024). Le Regioni che non agganciano il proprio sistema al CCNL-FP rischiano di perpetuare condizioni di lavoro precarie nel settore, con conseguenze negative sulla stabilità del personale e sulla qualità dell'offerta formativa.

5.7. La contrattazione regionale

REGIONE	Contratto regionale firmato	Contrattazione regionale in fieri	Contrattazione non avviata	Altri accordi vigenti
ABRUZZO			X	
CALABRIA				
CAMPANIA				
EMILIA-ROMAGNA	06-06-2025			
F.V. GIULIA	16-10-2024			
LAZIO	14-02-2025			
LIGURIA				
LOMBARDIA	20-12-2024			
MARCHE				
MOLISE				
PIEMONTE	17-10-2024			
PUGLIA	16-12-2024			
SARDEGNA				
SICILIA	07-01-2025			
TOSCANA				
UMBRIA				
VALLE D'AOSTA				Contrattazione di Ente
VENETO	23-09-2024			
P.A. BOLZANO				
P.A. TRENTO				

NOTE ALLA SCHEDA 5.7

La contrattazione regionale integrativa al CCNL-FP nazionale è lo strumento con cui le parti sociali adattano il contratto quadro alle specificità dei sistemi formativi regionali: maggiorazioni salariali, indennità territoriali, percorsi di carriera, tutele legate alle scelte programmatiche della Regione. È un tassello essenziale della "concretezza" del diritto del lavoro applicato alla IeFP, perché definisce le condizioni reali in cui operano i formatori.

Il Dossier 2026 documenta un'accelerazione significativa della contrattazione regionale nel periodo ottobre 2024 – giugno 2025, che segue in modo diretto il rinnovo del CCNL-FP nazionale del 1° marzo 2024: otto Regioni hanno concluso l'integrativo regionale in meno di nove mesi — Veneto (23/09/2024), Friuli-Venezia Giulia (16/10/2024), Piemonte (17/10/2024), Puglia (16/12/2024), Lombardia (20/12/2024), Sicilia (07/01/2025), Lazio (14/02/2025), Emilia-Romagna (06/06/2025). Si tratta di un risultato rilevante, che aggancia la disciplina retributiva e normativa dei formatori al nuovo quadro nazionale in modo tempestivo — sbloccando CCRL in alcuni casi fermi da dieci o più anni.

Permangono tuttavia aree di debolezza strutturale: l'**Abruzzo** dichiara esplicitamente la contrattazione non avviata; la **Valle d'Aosta** opera con una contrattazione di Ente che surroga quella regionale. La correlazione territoriale è netta: tranne che per la Regione Liguria, tutte le Regioni con contrattazione firmata coincidono con i territori dove la IeFP è messa a sistema (e dove l'offerta è ormai consolidata), mentre l'assenza di contrattazione o di dati si concentra nelle realtà dove la IeFP è gestita ancora con logica progettuale.

6. Filiera formativa tecnologico-professionale 4+2

La **Legge 8 agosto 2024, n. 121** ha istituito la filiera formativa tecnologico-professionale 4+2, divenuta ordinamentale il 6 settembre 2024. La filiera si compone di percorsi sperimentali quadriennali di secondo ciclo + due anni di ITS Academy. Il D.M. 256/2024 del 16 dicembre 2024 ha disciplinato l'attivazione dei percorsi sperimentali per l'a.s. 2025/2026 (candidature scuole chiuse il 14 gennaio 2025). La Legge 121/2024 ha stanziato un Fondo Campus di filiera di 10 milioni per il 2024 e 5 milioni per 2025 e 2026. L'attuazione è ancora frammentata e concentrata in pochi poli territoriali. I decreti attuativi su accordi regionali ed il Comitato nazionale di monitoraggio non risultano ancora pubblicati al 2025.

6.1. Tavoli di confronto/programmazione sui percorsi di filiera

Nella tabella seguente si riporta se siano stati avviati tavoli di confronto e/o di programmazione sui percorsi di filiera 4+2.

REGIONE	SÌ	NO	CNOS-FAP regionale è presente al tavolo
ABRUZZO		X	
CALABRIA		X	
CAMPANIA	X		Fondazione CNOS-FAP Napoli ETS risulta regolarmente ammessa e finanziata per percorsi chiave della filiera tecnologica nei corsi: Operatore alla riparazione dei veicoli a motore e Operatore dei sistemi e dei servizi logistici
EMILIA-ROMAGNA	X		X
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X		Siamo presenti, ma quest'anno non abbiamo attivato corsi, la filiera è stata gestita dalla regione (attivate 11 filiere) con la presenza di almeno un corso leFP, ITI/IPSIA/, ITS
LAZIO	X		X
LIGURIA	X		X
LOMBARDIA	X		X
MARCHE			X
MOLISE		X	
PIEMONTE	X		X
PUGLIA		X	
SARDEGNA		X	
SICILIA		X	
TOSCANA	X		No
UMBRIA ⁶²		X	
VALLE D'AOSTA		X	
VENETO	X		La Fondazione FP INE – IS è presente al tavolo 4+2 regionale, tramite Forma Veneto che riporta al direttivo dell'associazione nel quale è presente, in qualità di Vicepresidente, il Delegato della Fondazione Salesiana

⁶² In Umbria solo due scuole hanno attivato il 4+2 e gli Enti Formativi sono stati coinvolti solo nella firma della convenzione Scuola/ITS/Formazione ma niente è stato poi fatto concretamente sino ad ora. Comunque, come CNOS-FAP non siamo presenti.

REGIONE	SÌ	NO	CNOS-FAP regionale è presente al tavolo
P.A. BOLZANO			
P.A. TRENTO			

NOTE ALLA SCHEDA 6.1.

L'attivazione di tavoli permanenti di confronto e programmazione è la pre-condizione istituzionale per l'avvio effettivo della filiera 4+2. I tavoli sono la sede dove scuole, CFP, ITS Academy, Università, Regione e parti sociali co-progettano i percorsi integrati: senza tavolo, la filiera resta una scatola normativa vuota.

Il Dossier documenta che nove Regioni — Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto — hanno attivato il tavolo a un anno e mezzo dall'entrata in vigore della L. 121/2024. In quasi tutti questi territori il CNOS-FAP regionale è riconosciuto come soggetto presente al tavolo; fa eccezione la Toscana, dove la Fondazione non risulta coinvolta.

Otto Regioni non hanno attivato il tavolo (Abruzzo, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta); le due Province Autonome non forniscono dati. Il pattern geografico è netto: la mancata attivazione si concentra nel Centro-Sud e nelle realtà minori, confermando un rischio di divario di accesso alla filiera che pesa in primo luogo sui giovani residenti in quei territori.

6.2. Soggetti individuati dalla Regione e dall'USR come soggetti costituenti le filiere tecnologico-professionali

REGIONE	Scuole	CFP	Imprese	Altro
ABRUZZO	X	X	X	ITS
CALABRIA	X	X	X	ITS e Università
CAMPANIA	X	X	X	ITS e Università
EMILIA-ROMAGNA	X	X	X	ITS e Università
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X	X	X	ITS, Università e Regione
LAZIO	X	X	X	ITS, Confindustria, Università e Istituzioni AFAM
LIGURIA	X	X	X	ITS e Università
LOMBARDIA	X	X	X	ITS
MARCHE	X	X	X	ITS e Università
MOLISE	X	X	X	ITS e Università
PIEMONTE	X	X	X	ITS, Università ed Enti di ricerca, Accademie di filiera
PUGLIA	X	X	X	ITS e Università
SARDEGNA	X	X	X	ITS
SICILIA	X	X	X	ITS
TOSCANA	X	X	X	ITS
UMBRIA	X	X	X	ITS
VALLE D'AOSTA	X	X	X	ITS
VENETO ⁶³	X	X	X	ITS
P.A. BOLZANO				
P.A. TRENTO				

⁶³ La Regione e l'USR non hanno dato indicazioni per la costituzione di filiere tecnologico professionali; l'iniziativa è stata coordinata dall'associazione Forma Veneto che ha permesso a gennaio 2025 la presentazione di 11 filiere tecnologiche di cui 2 fanno capo ad Istituti Tecnici Salesiani.

NOTE ALLA SCHEDA 6.2.

Il Dossier documenta che tutte le Regioni che hanno attivato i tavoli 4+2 individuano come soggetti costituenti le filiere le scuole (ITI/IPSIA), i CFP, le imprese e gli ITS Academy. In alcuni casi il perimetro della filiera si allarga ad includere università, enti di ricerca, Confindustria e istituzioni AFAM (Lazio, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia). La presenza della Regione stessa come soggetto attivo (Friuli-Venezia Giulia) è un indicatore di un approccio strategico e non meramente procedurale alla governance della filiera.

6.3. Percorsi di sperimentazione erogati nell'anno formativo 2024-25 dal CNOS-FAP regionale

REGIONE	SI	NO	Quanti	Settori
ABRUZZO		X		
CALABRIA		X		
CAMPANIA	X			
EMILIA-ROMAGNA		X		
FRIULI-VENEZIA GIULIA		X		
LAZIO	X		4 (2 PIO XI; 2 Borgo Ragazzi don Bosco)	Ristorazione, meccanica industriale, grafica, informatico
LIGURIA		X		
LOMBARDIA	X		3 (Arese; Brescia; Milano)	Ristorazione; Motoristica; Grafica
MARCHE		X		
MOLISE		X ⁶⁴		
PIEMONTE	X		4 (2 Torino Rebaudengo; 2 San Benigno C.se)	Meccanico; Elettromeccanico
PUGLIA		X		
SARDEGNA		X		
SICILIA		X		
TOSCANA		X		
UMBRIA		X		
VALLE D'AOSTA		X		
VENETO		X		
P.A. BOLZANO				
P.A. TRENTO				

⁶⁴ Non è presente un ente CNOS-FAP nella Regione Molise.

NOTE ALLA SCHEDA 6.3.

Il Dossier documenta che solo quattro Regioni — Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte — hanno attivato percorsi di sperimentazione 4+2 erogati dal CNOS-FAP regionale nell'a.f. 2024-25. In totale sono stati attivati 11 corsi, distribuiti tra meccanica, elettromeccanica, motoristica, ristorazione, grafica e informatica. L'assenza di percorsi nelle altre Regioni non è necessariamente indice di ritardo: in alcuni casi la filiera è gestita da altri soggetti.

6.4. Percorsi di sperimentazione erogati nell'anno formativo 2025–26 dal CNOS–FAP regionale

REGIONE	SI	NO	Quanti	Settori
ABRUZZO		X		
CALABRIA		X		
CAMPANIA	X			
EMILIA-ROMAGNA	X		2	CFP Bologna: Grafico/Meccanico
FRIULI-VENEZIA GIULIA		X		
LAZIO	X		8	Ristorazione, meccanica industriale, grafica, informatico
LIGURIA		X		
LOMBARDIA	X		5 Prime 3 Seconde	Arese: Ristorazione; Brescia: Motoristica; Milano: Grafica; Sesto: Motoristica; Treviso: Logistica
MARCHE		X		
MOLISE		X ⁶⁵		
PIEMONTE	X		12 (Rebaudengo, San Benigno, Savigliano, Vercelli, Vigliano, Valdocco; FilTech PRO con Istituto Grassi, Filiera Meccatronica con Istituto Avogadro; Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco)	Meccatronico; Agroalimentare
PUGLIA		X		
SARDEGNA		X		
SICILIA		X		
TOSCANA		X		
UMBRIA		X		
VALLE D'AOSTA		X		

⁶⁵ Non è presente un ente CNOS-FAP nella Regione Molise.

REGIONE	SI	NO	Quanti	Settori
VENETO		X		
P.A. BOLZANO				
P.A. TRENTO				

NOTE ALLA SCHEDA 6.4.

Rispetto all'a.f. 2024-25, il Dossier documenta un **incremento significativo** dei percorsi di sperimentazione 4+2 erogati dal CNOS-FAP. Nel 2024-25 erano attivi 11 corsi in 4 Regioni; nel 2025-26 il numero sale a circa 30 corsi: l'Emilia-Romagna entra per la prima volta nel novero delle Regioni con percorsi CNOS-FAP (2 corsi a Bologna, grafico e meccanico); il Lazio passa da 4 a 8 corsi (ristorazione, meccanica industriale, grafica, informatico); la Lombardia da 3 a 8 corsi (5 prime + 3 seconde annualità, con Arese ristorazione, Brescia e Sesto motoristica, Milano grafica, Treviglio logistica); il Piemonte da 4 a 12 corsi (Rebaudengo, San Benigno, Savigliano, Vercelli, Vigliano, Valdocco; FilTech PRO con Istituto Grassi; Filiera Meccatronica con Istituto Avogadro; Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco).

Permangono tuttavia molte Regioni senza alcuna sperimentazione diretta (Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Province Autonome).

6.5. Riprogettazione dei percorsi IeFP per favorire il passaggio al sistema ITS

REGIONE	SI/NO	Iniziativa CNOS-FAP	Collaborazione CNOS-FAP	Tavoli istituzionali	Altro
ABRUZZO	NO				
CALABRIA	NO				
CAMPANIA	NO			X	
EMILIA-ROMAGNA	NO				
FRIULI-VENEZIA GIULIA	SI				Attraverso la progettazione regionale incrementando le ore da 1056 a 1188
LAZIO	NO				
LIGURIA	NO				
LOMBARDIA	SI			X	Per iniziativa regionale e quindi anche con tavoli interni CNOS-FAP
MARCHE	NO				
MOLISE	NO				
PIEMONTE	SI	X			Regione Piemonte ha messo a disposizione l'assistenza tecnica/metodologica di ANPAL
PUGLIA	NO				
SARDEGNA	NO				
SICILIA	NO				
TOSCANA	NO				
UMBRIA	NO				
VALLE D'AOSTA	NO				
VENETO	SI				In collaborazione con l'associazione Forma Veneto, sono stati avviati alcuni tavoli di confronto tra filiere tecnologiche e

REGIONE	SI/NO	Iniziativa CNOS-FAP	Collaborazione CNOS-FAP	Tavoli istituzionali	Altro
					Fondazioni ITS, per l'analisi dei programmi ITS, al fine di individuare il gap formativo da colmare per gli allievi IeFP
P.A. BOLZANO					
P.A. TRENTO	-	-	-	-	-

NOTE ALLA SCHEDA 6.5.

Il Dossier documenta una scarsissima attenzione alla riprogettazione dei percorsi IeFP in funzione del passaggio agli ITS Academy: solo quattro Regioni — Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto — rispondono affermativamente. Il Friuli-Venezia Giulia ha incrementato le ore da 1.056 a 1.188; la Lombardia ha avviato tavoli interni; il Piemonte ha beneficiato dell'assistenza tecnica di ANPAL; il Veneto ha attivato confronti tra filiere tecnologiche e Fondazioni ITS per individuare il gap formativo. Le altre Regioni non hanno intrapreso alcuna azione di riprogettazione curricolare.

Questa situazione è preoccupante: se la stragrande maggioranza delle Regioni non riprogetta i curricula IeFP per renderli coerenti con i requisiti di accesso agli ITS, il rischio è che la filiera 4+2 resti una promessa normativa priva di traduzione didattica concreta. La continuità tra IeFP e ITS non può essere demandata alla sola buona volontà dei singoli enti: deve essere guidata da indirizzi nazionali e da un'azione di accompagnamento tecnico delle Regioni. Il decreto attuativo della L. 121/2024 sugli accordi regionali — ancora non pubblicato al 2025 — dovrà affrontare esplicitamente il tema della riprogettazione curricolare come condizione di base per il riconoscimento dei percorsi di filiera.

6.6. Modelli di Campus di filiera tecnologico professionale attivati

REGIONE	SÌ	NO	Parzialmente
ABRUZZO		X	
CALABRIA	X		
CAMPANIA	X		
EMILIA- ROMAGNA	X		
FRIULI-VENEZIA GIULIA	X		
LAZIO		X	
LIGURIA		X	
LOMBARDIA		X	
MARCHE		X	
MOLISE		X	
PIEMONTE			X
PUGLIA			X
SARDEGNA		X	
SICILIA		X	
TOSCANA		X	
UMBRIA		X	
VALLE D'AOSTA		X	
VENETO		X	
P.A. BOLZANO			
P.A. TRENTO			

NOTE ALLA SCHEDA 6.6.

Il Dossier documenta che i campus di filiera sono attivi in sole quattro Regioni — Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia — con il Piemonte e la Puglia che segnalano

attivazioni parziali. Sono assenti anche territori a forte tradizione industriale come Lombardia, Veneto, Toscana.

Il campus di filiera è lo strumento fisico e organizzativo per realizzare l'integrazione tra scuola, formazione professionale e ITS: la sua assenza in gran parte del Paese indica che la filiera 4+2 è ancora concepita come successione di titoli, piuttosto che come percorso integrato in un unico ecosistema territoriale. La costruzione di campus richiede investimenti infrastrutturali e accordi istituzionali complessi, ma è condizione necessaria per offrire agli studenti un'esperienza formativa coerente e di qualità. Il Fondo Campus ex L. 121/2024 (20 M€ totali per il triennio 2024-2026) è palesemente sottodimensionato rispetto al salto di scala richiesto.

6.7. Finanziamenti aggiuntivi assegnati per la sperimentazione

REGIONE	SI/NO	CAMPUS	Attività di orientamento	Altro
ABRUZZO	NO			
CALABRIA	NO			
CAMPANIA	SI	X	X	
EMILIA-ROMAGNA	NO			
FRIULI-VENEZIA GIULIA	SI	X	X	
LAZIO	NO			
LIGURIA	NO			
LOMBARDIA	NO			
MARCHE	NO			
MOLISE	NO			
PIEMONTE	SI	X	X	Attualmente è aperto un avviso pubblicato dall'USR finanziato dal contributo di una fondazione bancaria. Titolare del progetto sono le scuole capofila delle reti che possono includere gli altri soggetti della rete
PUGLIA	NO			
SARDEGNA	NO			
SICILIA	SI			
TOSCANA	SI			
UMBRIA	NO			
VALLE D'AOSTA	NO			
VENETO	NO			
P.A. BOLZANO				
P.A. TRENTO				

NOTE ALLA SCHEDA 6.7.

Il Dossier documenta che solo poche Regioni — Campania, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Sicilia, Toscana — hanno assegnato finanziamenti aggiuntivi per la sperimentazione 4+2. La Campania e il Friuli-Venezia Giulia hanno finanziato sia i campus sia le attività di orientamento; il Piemonte ha aperto un avviso con il contributo di una fondazione bancaria; Sicilia e Toscana hanno stanziato risorse senza specificare la destinazione.

La quasi totalità delle Regioni non ha previsto finanziamenti dedicati, lasciando che le sperimentazioni si sostengano con le ordinarie risorse per la IeFP o con i fondi strutturali europei. Questa assenza di investimenti specifici rischia di rallentare l'avvio della filiera, in particolare nei territori dove il sistema di formazione professionale è meno consolidato e dove sarebbe più necessario un sostegno aggiuntivo per costruire le reti tra scuole, CFP e ITS.

Considerazioni di chiusura della sezione 6. Le schede 6.1–6.7 tracciano un quadro della filiera 4+2 ancora in fase iniziale, con forti disparità territoriali e un'implementazione frammentata. Il Dossier conferma che la filiera tecnologico-professionale rappresenta una svolta normativa importante ma il suo consolidamento richiede un impegno coordinato di Stato, Regioni e soggetti sociali. In assenza di tavoli permanenti estesi a tutto il territorio, finanziamenti dedicati adeguati, riprogettazione curricolare sistemica e infrastrutture fisiche (campus), la filiera 4+2 rischia di rimanere un'opportunità per pochi territori, anziché diventare un pilastro ordinamentale del sistema formativo italiano.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'analisi territoriale del Dossier 2026 conferma il giudizio di fondo già formulato nell'edizione 2024: il sistema di Istruzione e Formazione Professionale presenta una forte disomogeneità tra i territori regionali, con differenze che in molti casi diventano frammentazione e incompiutezza, anche se il Dossier documenta alcune evoluzioni significative che meritano di essere richiamate in via conclusiva.

La prima evoluzione riguarda il sistema **duale come modalità ormai dominante**. Con l'avvicinarsi della chiusura del ciclo PNRR — che con la Missione 5 Componente 1 Investimento 1.4 ha destinato 600 milioni al sistema duale attraverso il D.M. Lavoro 226/2021 e il successivo D.M. 38/2024 — si osserva un consolidamento del duale in molti sistemi regionali. Quindici Regioni erogano il triennio esclusivamente in modalità duale (scheda 2.2), e al IV anno il duale è la regola quasi ovunque, salvo Emilia-Romagna, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano (scheda 2.3). La logica di sostituzione ha prevalso su quella di affiancamento: dato che l'offerta sussidiaria della IeFP non può essere finanziata con risorse PNRR, la conversione dell'intera offerta in duale è stata la strategia con cui le Regioni hanno massimizzato l'assorbimento delle risorse. Si pone ora, in vista del post-PNRR, il tema di come le Regioni manterranno la modalità duale al livello attuale, ovvero se torneranno a una logica mista con risorse proprie.

Il Dossier 2026 documenta inoltre una **progressiva convergenza verso parametri UCS europei**. Emilia-Romagna adotta €6.653,70 per allievo nell'ordinaria (scheda 3.1) e Campania, Liguria, Lombardia, Toscana e Umbria adottano €6.654 per allievo nel duale, applicando il Regolamento delegato (UE) 2023/1676 (scheda 3.2). Questo movimento, avviato con il D.M. 139/2022, ha avuto nei finanziamenti PNRR un acceleratore decisivo: il Ministero del Lavoro ha orientato la scelta delle Regioni verso UCS comuni e molte Regioni hanno colto l'occasione per aggiornare parametri rimasti fermi da anni. Resta tuttavia una questione di sostenibilità post-PNRR: senza un'analoga capacità di finanziamento statale, il rischio è di regredire verso parametri frammentati.

Sul Programma GOL (scheda 4.1) il quadro è stabile, ma il Dossier rivela un dato che merita attenzione: **Lazio, Umbria e Veneto applicano ancora la fascia B a €122,90/ora**, valore della delibera del Commissario ANPAL n. 6/2022, non aggiornato all'adeguamento FOI 2022 operato dalla delibera n. 5/2023 che ha portato il parametro a €131,63/ora. Non si tratta di una scelta alternativa, ma di un mancato recepimento.

Sul versante dell'**accreditamento** il Dossier 2026 conferma l'assenza di evoluzione negli strumenti di verifica della solidità degli enti (schede 5.1, 5.2, 5.3). Nel biennio in cui il quadro normativo della IeFP si è arricchito (D.M. 139/2022, L. 121/2024, rinnovo CCNL-FP 1° marzo 2024), i dispositivi regionali di accreditamento sono rimasti sostanzialmente fermi. L'unica eccezione strutturata è confermata per l'Emilia-Romagna, che adotta un regime patrimoniale articolato in quattro pilastri (patrimonio netto minimo, organo di controllo con relazione sul bilancio, visibilità in nota integrativa di operazioni con parti correlate, monitoraggio di quattro indicatori di bilancio).

Sul tema del **CCNL della formazione professionale** alla luce del rinnovo del **1° marzo 2024** si registra il dato più significativo del biennio: una **accelerazione della contrattazione regionale integrativa**. Otto Regioni hanno firmato l'integrativo regionale tra ottobre 2024 e giugno 2025 — Veneto (23/09/2024), Friuli-Venezia Giulia (16/10/2024), Piemonte (17/10/2024), Puglia (16/12/2024), Lombardia (20/12/2024), Sicilia (07/01/2025), Lazio (14/02/2025), Emilia-Romagna (06/06/2025). In alcuni casi si è sbloccato un CCRL fermo da dieci anni o più. La correlazione territoriale è netta: tutte le Regioni con contrattazione firmata coincidono con i territori dove la IeFP è ormai messa a sistema; permangono invece aree di debolezza strutturale — Abruzzo con contrattazione esplicitamente non avviata, Valle d'Aosta con contrattazione di Ente che surroga quella regionale (scheda 5.7).

Rimane tuttavia il quadro **controverso e frammentato sull'applicazione del CCNL-FP nell'accreditamento** (schede 5.5 e 5.6). Lombardia, Piemonte con "contratti equivalenti", Marche (dal 2026) e la Provincia Autonoma di Trento non agganciano il proprio sistema di accreditamento al CCNL-FP. Si è aggiunto il Molise, passato dal sì del 2024 al no attuale. Le Regioni che non richiedono esplicitamente l'applicazione del CCNL-FP rischiano di alimentare un dumping contrattuale: enti che risparmiano sul costo del lavoro utilizzando altri contratti a danno della stabilità del personale e della qualità formativa.

Sul **requisito di assenza dello scopo di lucro** (scheda 5.4) il Dossier 2026 documenta un indebolimento netto: nel 2024 undici Regioni richiedevano esplicitamente l'assenza di scopo di lucro; nel 2026 scendono a nove. Campania, Sicilia e Toscana hanno rimosso il requisito; solo la Liguria lo ha introdotto ex novo. Il caso della Campania è peculiare: ha sostituito il requisito con l'obbligo di iscrizione al RUNTS, in una logica di rafforzamento del vincolo alla natura giuridica di ente del Terzo settore. L'indebolimento generale del vincolo — che nella cronologia normativa tra il D.M. 29 novembre 2007, l'Intesa 20 marzo 2008 e gli Accordi del 2010 e 2011 era stato progressivamente sfumato — richiede oggi un atto di riordino nazionale che restituisca al principio la forza originaria.

Una **novità strutturale** dell'edizione 2026 è la presenza di un'intera sezione dedicata alla **filiera formativa tecnologico-professionale 4+2**, divenuta ordinamentale con la **L. 8 agosto 2024 n. 121**. La filiera integra percorsi quadriennali di secondo ciclo + due anni di ITS Academy. A un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, il Dossier restituisce un'immagine disuguale: nove Regioni hanno attivato il tavolo di confronto (scheda 6.1); quattro Regioni soltanto — Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia — hanno attivato modelli di Campus di filiera (scheda 6.6); solo quattro Regioni hanno riprogettato i percorsi IeFP per favorire il passaggio agli ITS Academy (scheda 6.5). I percorsi di sperimentazione erogati dal CNOS-FAP sono triplicati in un anno (da 11 a circa 30), ma restano concentrati in quattro Regioni (scheda 6.4). Il Fondo Campus ex L. 121/2024 — 20 milioni totali per il triennio 2024-2026 — è palesemente sottodimensionato rispetto al salto di scala richiesto.

Si conferma infine la **questione dei calendari**. L'avvio dei percorsi IeFP contestualmente all'anno scolastico è un obbligo di legge (art. 17 comma 2 del D.lgs n. 226/2005), ma in diverse Regioni la programmazione resta tardiva: l'Abruzzo parte il 15 novembre, la Calabria non ha calendarizzazione armonizzata, l'Umbria migliora solo per le seconde e terze annualità. Il Dossier 2026 documenta tuttavia miglioramenti significativi rispetto al 2024 in tre Regioni critiche — Sicilia (dal 7 novembre 2023 al 15 settembre 2025), Sardegna (da ottobre/novembre 2023 al 15 settembre 2025), Molise (dal 1° febbraio 2024 al 15 settembre 2025 previsto a bando). Il ritardo nell'avvio dell'anno formativo è un indizio di ritardo nella programmazione regionale: deriva da procedure di valutazione ancora legate a una logica progettuale e non sistemica.

Richiamando il principio con cui si era chiusa l'analisi del 2024, giova ribadirlo: **la IeFP è una materia di competenza regionale, non una misura del PNRR**. Deve essere disciplinata e attivata con continuità in tutti i territori, perché è un diritto per i cittadini di tutte le Regioni potersi iscrivere a questi percorsi. E negare la IeFP ad alcuni cittadini significa negare diritti fondamentali che dovrebbero invece essere garantiti a tutti in quanto LEP, cioè livelli essenziali delle prestazioni a garanzia dei diritti sociali e civili. La frammentazione documentata dal Dossier 2026 — non meno grave di quella del 2024 — continua a rappresentare anche una questione di garanzia dello Stato di diritto, oltre che una delle cause del mantenimento del doppio binario IeFP/Istruzione Professionale che l'art. 27 comma 7 del D.lgs n. 226/2005 avrebbe voluto superare con la compiuta attuazione regionale.

PROPOSTE

Rispetto al quadro descritto, si ripropongono e si aggiornano le proposte formulate nell'edizione 2024, con l'aggiunta di temi emersi dal biennio.

Primo, è necessario un effettivo **coordinamento nazionale** della IeFP e dell'insieme delle politiche formative. La governance multilivello tra Stato e Regioni è un valore aggiunto quando riesce a coniugare il quadro nazionale unitario con la flessibilità regionale; diventa un problema quando il raccordo tra le istituzioni coinvolte (MLPS, MIM, Regioni, X e XI Commissione parlamentare) non è in grado di garantire continuità, sostenibilità e qualità dell'offerta. Nel post-PNRR questa esigenza di coordinamento è ancora più urgente: in assenza di una regia, il rischio è di vedere disperso il lavoro di allineamento fatto in questi anni.

In tale contesto, va garantita la **regolarità della programmazione regionale**: triennialità dei finanziamenti, avvio dei percorsi a settembre contestualmente all'anno scolastico, definizione di un quadro orario IeFP ordinario stabile anche nei territori che erogano prevalentemente in duale. La mancata disciplina della IeFP ordinaria — visibile nelle schede 2.4 e 3.1 — non è una carenza tecnica ma la manifestazione di una concezione progettuale anziché ordinamentale del sistema.

Secondo, occorre **stabilizzare il finanziamento post-PNRR** salvaguardando i livelli e i parametri UCS raggiunti. Il Ministero del Lavoro ha avviato un'attenzione verso UCS comuni tra le Regioni: è ora necessario che le Regioni convergano su un parametro minimo adeguato, partendo dall'analisi delle modalità già variamente applicate e introducendo i correttivi necessari per rispettare le scelte locali. L'adozione dei regolamenti europei — Reg. UE 2021/702 (€5.995/allievo/anno) e Reg. UE 2023/1676 (€6.654/allievo/anno) — è la via più pragmatica: evita i controlli comunitari sulla modalità di calcolo perché si tratta di parametri già adottati con regolamento e consente alle Regioni che non avevano UCS proprie di disporre di uno standard immediatamente applicabile. Il riconoscimento economico adeguato in tutte le Regioni è anche la preconditione per sostenere il **rinnovo economico del CCNL-FP** senza mettere a rischio la sostenibilità degli enti in nessuna realtà territoriale.

Terzo, va **completato il recepimento dell'adeguamento FOI 2022** della delibera ANPAL n. 5/2023 nelle Regioni che applicano ancora la fascia B a €122,90/ora (Lazio, Umbria, Veneto). Il mancato recepimento non è una scelta alternativa ma un disallineamento applicativo, che il Ministero del Lavoro ha interesse a ridurre per garantire la confrontabilità dei costi del Programma GOL tra territori.

Quarto, va **rafforzato l'aggancio del sistema di accreditamento al CCNL della formazione professionale**. Il contratto della Formazione Professionale è stato pensato da sempre per lo specifico settore, cui male si adattano altri contratti spesso utilizzati o sostitutivi per esigenze di risparmio. Gli enti di formazione che applicano il CCNL-FP subiscono attualmente un dumping contrattuale da parte di agenzie formative che risparmiano sul costo del lavoro. Per gli enti che erogano la IeFP l'applicazione del CCNL-FP dovrebbe essere obbligatoria ai fini dell'accREDITamento, a garanzia della qualità formativa e dell'unitarietà del settore. L'accelerazione della contrattazione regionale integrativa, seguita al rinnovo del 1° marzo 2024, mostra che il sistema è in movimento: è ora il momento per consolidare l'obbligo anche nelle Regioni che ancora ammettono "contratti equivalenti" o l'esclusione (Lombardia, Piemonte con formula equivalente, Marche, Molise, P.A. Trento).

Quinto, va **ripristinata la chiarezza del vincolo di assenza dello scopo di lucro**. La cronologia normativa — dal D.M. 29 novembre 2007 all'Accordo del 27 luglio 2011, passando per l'Intesa del 20 marzo 2008 e l'Accordo del 29 aprile 2010 — ha progressivamente sfumato il vincolo senza mai abrogarlo espressamente. L'indebolimento documentato dal Dossier 2026 (3 Regioni in uscita a fronte di 1 in entrata) mostra che l'ambiguità del quadro normativo alimenta interpretazioni divergenti. Serve un atto normativo nazionale di riordino che restituisca al principio la forza originaria. Il caso campano del RUNTS indica una possibile strada — vincolare l'accREDITamento all'iscrizione nel registro degli enti del Terzo settore — che andrebbe valutata come opzione nazionale.

Sesto, la **filiera tecnologico-professionale 4+2** (L. 121/2024) richiede un piano nazionale di attuazione. In particolare, nella prosecuzione dei Campus di filiera e nell'affrontare esplicitamente il tema della riprogettazione curricolare IeFP come condizione di base per la buona attuazione dei percorsi di filiera.

Stampa: **Tipografia Salesiana Roma**
Via Umbertide, 11 – 00181 Roma – Tel. 06 7827819 – tipolito@donbosco.it

Finito di stampare: Maggio 2026